Il

Duomo di

Piacenza

B

1895

IL DUOMO DI PIACENZA

IL

DUOMO DI PIACENZA

MONUMENTO NAZIONALE

STUDI E PROPOSTE

PUBBLICAZIONE

PER CURA DELLA FABBRICERIA DEL DUOMO

(Deliberazione 22 Gennaio 1895)

PIACENZA

TIPOGRAFIA MARCHESOTTI E LUIGI PORTA

1895.

Il dotto e zelantissimo nostro Vescovo Monsignor G. B. Scalabrini, con una sua lettera circolare, data il 7 febbraio del corr. anno 1894, richiamava l'attenzione del dilettissimo suo popolo piacentino sopra di un'opera « *eminentemente* « *religiosa e civile.* »

« *Fra i tanti monumenti,* egli diceva, *onde va ricca la città nostra, il* « *Duomo, per grandiosità di mole, per antichità di memorie, per bellezza* « *artistica è certamente il primo. Ma questo monumento, testimone della* « *munifica pietà de' padri nostri, ha urgente bisogno di essere restaurato.* »

Avendo l'Amministrazione Comunale ideato un piano regolatore edilizio della città, « nel quale si comprenderebbe l'isolamento della Cattedrale e l'allargamento della adiacente « piazza, detta del Duomo, » il restauro si rende vie più necessario.

Opera grandiosa, di sommo interesse e decoro cittadino sarebbe certo anche questa, di isolare il monumentale edificio.

Poche difficoltà di ordine tecnico si presentano. Dall'esame dell'icnografia del Tempio (Vedi Tav. I) e degli altri edifici privati che lo circoscrivono, vedesi come questi rappresentano un'area fabbricata di poco valore. Difficoltà di rilievo sarebbe solo la riforma del prospetto dell' Episcopio verso piazza, perchè l'euritmia di questa e di quello non ne avesse a soffrire.

Non si può tacere dell'ordine economico delle cose, del disagio presente che occupa l'Italia, noi piacentini compresi; ma si pensi, che è la classe operaia segnatamente che più soffre per mancanza di lavoro, e si pensi, che il denaro che noi erogheremo in codeste grandi opere si convertirà, come diceva Monsignor Vescovo, in tanto pane per molte famiglie.

Il restauro ed il completo isolamento del Tempio sono lavori lunghi e dispendiosi, ma non così come da taluni si volle subito giudicare, innanzi che gli opportuni studî tecnici venissero iniziati. Al restauro solo intende di provvedere Monsignor Vescovo col Rev.mo

2

Capitolo e colla Fabbriceria, rimettendosi all'Onorevole Amministrazione Comunale il lavoro edilizio dell'isolamento. Nè àvvi poi la necessità che le opere sieno compiute in un brevissimo periodo d'anni. Redatto il progetto, e approvato che sia, lo si compia gradualmente, secondo i mezzi disponibili.

Ultimo fra tanti esperti miei concittadini, i quali avrebbero potuto illustrare l'architettura della nostra vetusta Cattedrale, debbo io accingermi all'opera. Dopo i rilievi fatti delle varie parti dell'edificio, con una certa fidanza lo descriverò: ma poi con quale autorità potrò fare opportuni riflessi, dare suggerimenti?

Più volte nel corso delle mie osservazioni esitai di procedere innanzi: voci dissonanti mi avrebbero distolto senz'altro. Ma l'amore all'arte e l'affetto che in me tosto si accese per il monumento stesso, mi incoraggiarono a proseguire.

Gli studî da me fatti riguardano la sola parte architettonica del Tempio; altre relazioni saranno aggiunte a questa dagli egregi miei Colleghi componenti « la Commissione tecnica pei restauri della Cattedrale, » e parleranno essi della statica dell'edificio e diranno l'estimo delle opere da compiersi, non che il modo di condurle.

Io pertanto, a maggior chiarezza del mio dire, divido la relazione in varie parti: incomincio dall'icnografia o tracciato planimetrico del Tempio, passo a descrivere il prospetto principale verso piazza, poi i fianchi, la trasversa, le absidi, l'interno della chiesa superiore e l'interno della chiesa inferiore, e da ultimo accenno ai lavori di restauro, di ripristino e di completamento del Tempio.

I.

Icnografia del Tempio

(Vedi la Tavola I)

È una croce: la nave maggiore colle due piccole parallele laterali tracciano un lato, e la trasversa traccia l'altro, e questo con quello intersecandosi determinano l'augusto simbolo del cristianesimo.

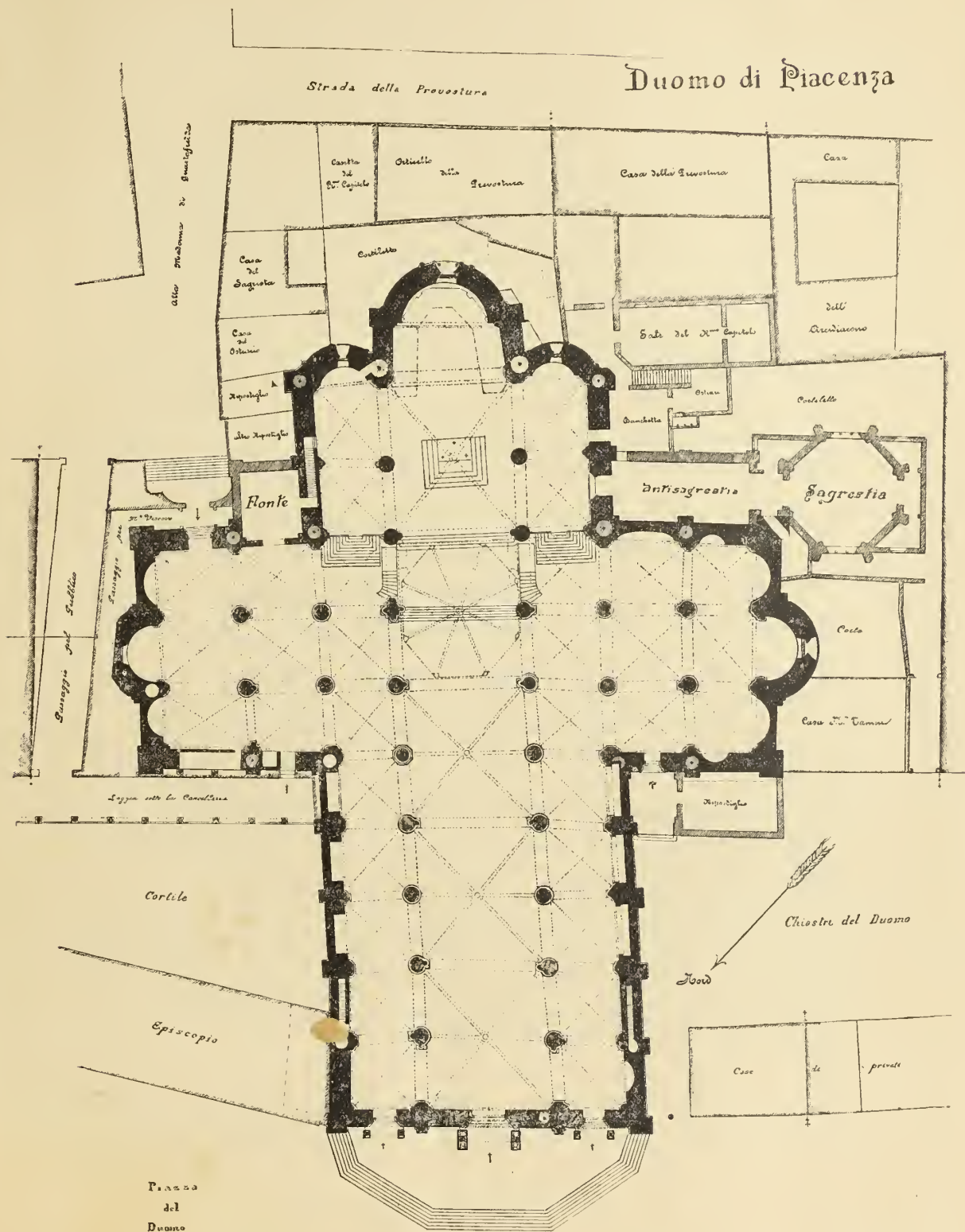
Nei primi tempi erasi adottata la forma delle basiliche romane: tre navate, la grande e le due piccole laterali, ricorrevano da un capo all'altro dell'interno, e l'insieme dell'icnografia che riusciva così di forma rettangolare, terminava ad un'estremità con una o con tre absidi semicircolari.

Il nostro Duomo, incominciato l'anno 1122 [1], doveva forse esso pure esibire la forma

(1) Sulla fronte del protiro minore, a destra del riguardante, e precisamente sull'ultimo strato di pietra, leggesi la seguente iscrizione:

CENTUM VICENI DUO XPI POST MILLE FUERE
ANNO CUM INCEPTUM FUIT HOC LAUDABILE TEMPLUM.

E pare sia la riproduzione di altra, scolpita sul basamento di una delle colonne inferiori, cioè di quelle a sinistra.

TAVOLA I

ICNOGRAFIA DEL TEMPIO

e fabbricati contigui.

basilicale, composto dei cinque grandi quadrilateri nella nave di mezzo e degli altri venti laterali, dieci per parte, corrispondenti, due a due, a quelli della navata grande; ma poi si aggiunsero gli altri dodici contigui ad un quadrato e mezzo della nave maggiore, coi

quali si venne a costituire, come vedesi sul disegno, la nave trasversa; e però sono ora trentasette i quadrilateri ne' quali è suddivisa la planimetria della chiesa.

Anzichè quadrati li chiamai quadrilateri, perchè uno solo ha i quattro lati eguali e gli angoli retti ed è tra i grandi, cioè quello che precede l'abside corale di mezzo.

E fermiamoci ad osservare con attenzione il rusticano tracciamento di questa pianta, dalla quale spicca tuttavia il carattere massiccio, ingegnoso e strano dell'opera.

Nessuna linea fa riscontro simmetrico con l'opposta: l'asse della nave trasversa non è normale a quello della nave maggiore, ma inclinato su questa: il braccio della trasversa a destra (per chi entra in chiesa) è più breve di quello a sinistra di circa due metri: i robusti muri perimetrali [1] della parte anteriore del Tempio non sono in linea con quelli della parte posteriore, tanto che, se si prolungasse quello a destra del santuario, verrebbe ad intersecare la facciata in prossimità della porta laterale. Così pure i già detti muri perimetrali, ricorrenti dalla trasversa alla facciata, non seguono una linea retta, ma spezzata; e infatti la parte più vicina alla facciata è la più larga, quella vicina alla trasversa è la più stretta, per cui la descritta parte anteriore del Tempio ha una forma trapezoidale. Neppure le colonne o piloni, che dividono la nave maggiore dalle minori, sono in linea retta: quelle a destra (sempre per chi entra) deviano assai, appoggiandosi alla nave piccola.

L'abside dietro al santuario e le altre minori ai lati sono disposte comunque; il diametro del loro semicerchio di base non è per nulla normale all'asse della chiesa, e anche i due lati che precedono l'abside maggiore convergono fra loro: la conca si appoggia a dritta, la grande finestra centrale, che ora vedesi solo all'esterno del Tempio, è spostata dall'asse mediano quasi di un metro.

Tre aperture d'ingresso al Tempio sonvi nella facciata principale; una nel braccio a destra della nave trasversa e un'altra ancora nel braccio a sinistra, ma nel muro opposto [2].

L'orientamento, o meglio la direzione dell'asse longitudinale del Tempio, è circa da *nord-ovest* a *sud-est,* e delle finestre che sono nelle absidi della trasversa, una si volge circa a *sud-ovest* e l'altra a *nord-est.*

Le paraste esterne non corrispondono colle interne e variano fra loro, tanto per la sporgenza, quanto per la larghezza.

I piloni della nave di mezzo sono a sezione circolare, quelli poi che dividono un quadrato grande dall'altro sono rafforzati da una semicolonna. Si noti come i due piloni, che trovansi appena si entra in chiesa, destinati a sorreggere i muri delle guglie o campanili superiori [3], sono anch'essi rinforzati da semicolonne, tanto verso la facciata, quanto verso la nave piccola. Vi sono altri due piloni che, sebbene intermedi, li vediamo rafforzati da semicolonne e trovansi nel *quadrato normale,* cioè in quello che precede il santuario, anzi uno dei due è fortificato da quattro semicolonne a modo di fascio crociforme; e ciò spiega come,

(1) I muri perimetrali hanno quasi tutti la grossezza di circa 2 metri.

(2) L'apertura di porta, che esiste verso il cortile dell'Episcopio, non è d'origine: forse potrà esservene qualche altra, e gli assaggi da compiersi ci potranno avvertire.

(3) Due dovevano essere le guglie di coronamento della facciata e lo vedremo nelle pagine seguenti.

sino dal primo periodo della costruzione del Tempio, si aveva in animo di sovrapporre al detto *quadrato normale* un campanile a cupola, o una semplice cupola come àvvi oggi.

Se la nave trasversa, che è in continuazione di un quadrato e mezzo della nave maggiore, non esistesse, o, esistendo, fosse in continuazione (siccome nel S. Michele di Pavia) di un solo quadrato, cupola e trasversa occuperebbero il proprio posto.

PROSPETTO PRINCIPALE DEL TEMPIO.

Nei muri d'ambito vi sono praticate parecchie scale a chiocciola, alcune inservienti a salire le varie gallerie, che trovansi a differenti piani nella parte superiore del Tempio, altre servono di comunicazione fra l'interno della chiesa e il sottotetto, e altre fra la chiesa superiore e l'inferiore e da questa sino al tetto.

L'esame dell'icnografia del Duomo nostro, come di molti altri coevi, ci fa meravigliare innanzi a tante anomalie di tracciato.

E perchè, si domanda, questa, chiamiamola così, decomposizione di forma, questa dissimetria di linee? Sono errori di costruzione causati dalla cattiva pratica degli strumenti allora conosciuti? o forse dalle interruzioni del corso delle opere? o perchè squadre diverse di operai eseguivano la fabbrica? Nulla di tutto questo. Dopo gli studi accurati che si fecero dei monumenti in questi ultimi anni, dette supposizioni più non reggono. Anche le più piccole chiese coeve al nostro Duomo, costruite in breve periodo di tempo, presentano le stesse anomalie di tracciato, le quasi eguali deviazioni, e da noi basta visitare le chiese di Santa Brigida e di S. Andrea per andarne al bel primo convinti (1). Quali poi fossero le ragioni di così fatte irregolarità e deviazioni, ciò è ancora un segreto dell'arte, propria di quei tempi, che, ad ogni palmo di lavoro lasciando indovinare nuove linee, nuovi simboli, voleva accrescere gli enimmi e attrarre vie più l'osservatore nella misticità.

Proseguendo nell'esame del nostro monumento avremo agio di ritornarvi sopra.

II.

Prospetto principale del Tempio o facciata verso piazza

(Vedi i disegni alle pag 9, 11 e 13)

Sebbene alcuni ornamenti delle porte laterali presentino qualche carattere di stile basilicale, tuttavia la facciata è, nel suo complesso, un'egregia manifestazione dello stile lombardo: è un prospetto semplice, ma elegante; non è ricco di decorazioni, ma il movimento delle caste sue linee lo rende aggraziato; è armonico e tale, che produce, in chi attento l'osserva, un commovente effetto, ispira raccoglimento e invita alla meditazione cristiana, propria specialmente dei tempi nei quali l'ammirando edificio fu innalzato.

La fronte è unicuspidale: due robuste semicolonne con posteriori nervature quadrangolari sono addossate alla facciata e la dividono in tre scompartimenti, dei quali il centrale è il maggiore. Due poderose paraste limitano gli scompartimenti minori, ricorrendo verticalmente fino alla sommità del tetto.

Tre portali, uno nel mezzo e due ai lati, sono di ornamento agli accessi del Tempio: le loro larghe strombature vanno ricche di svariate cornici e di pregevoli rabeschi: gli epistilî delle porte laterali sono istoriati da bassorilievi, che rappresentano: l'*Annunciazione*, la *Natività di Nostro Signore*, l'*Adorazione dei Magi*, la *Fuga in Egitto* e altri fatti biblici. L'epistilio della porta di mezzo è nudo, non essendo quello di origine, ed è sostenuto da due

(1) La celebre nostra chiesa di S. Sisto, nello stile di transizione tra il lombardo e il rinascimento, manifesta essa pure deviazioni rilevanti: la nave maestra, anzichè retta trovasi spezzata, e il santuario coll'adiacente coro piegano alla sinistra di chi li guarda.

rozze figure di carattere antico a mo' di mensola, sotto una delle quali sta scritto: *Avaritia*, e sotto l'altra: *Usura*, simboli dei peccati che si vollero ambedue schiacciati dal peso del detto architrave.

Corrispondenti protiri proteggono i descritti portali; e si badi, che i due minori non sono eguali fra loro; quello a sinistra del riguardante è assai più basso e più stretto; le arcate sono a pieno centro, sostenute da svelte colonnine; queste, ne' protiri minori, appog-

PORTALE MINORE
con protiro d'origine.

PORTALE MAGGIORE
con protiro del 1553.

giano sulla testa o sulla schiena di rattrappiti telamoni e, nel maggiore, sul dorso di due grossi accovacciati leoni colle zampe protese.

Superiormente ai protiri vi sono le loggie, coperte da baldacchini a due pioventi, e nelle minori le colonnine di sostegno posano pure sulla schiena di animali quadrupedi. Le loggie

allargano la loro soglia, internandosi nella grossezza del muro di facciata e producendovi un'incavatura; in quella di mezzo trovasi una statua [1], più pagana che cristiana, la quale dovrebbe lasciar posto a quella di Nostra Signora, a cui è dedicato il Tempio.

L'esperto osservatore della facciata rileva subito, (Veggasi il disegno nella pagina precedente) come il protiro di mezzo sia opera posteriore alla costruzione del Tempio: e di vero venne fatto o rifatto nell'anno 1553, siccome è scolpito sul piedistallo di destra; la balaustrata, che circoscrive la loggia, è una nota stridentissima, e così dicasi delle colonnine a sostegno del baldacchino [2] basate sulla detta balaustrata, anzichè sulla schiena dei quadrupedi.

Dal pianoterra alla linea superiore dei descritti baldacchini minori la facciata è rivestita di conglomerati veronesi, e nel rimanente, che è la parte più alta, il rivestimento è fatto con pietre arenarie delle montagne piacentine.

Due piccole gallerie, a colonnette ed archetti semicircolari, praticate nella grossezza del muro, attraversano gli scompartimenti laterali della facciata a mezzo circa della loro altezza. E si noti come la galleria, a sinistra del riguardante, presenti nella trabeazione un carattere diverso dell'altra a destra: i peducci degli archetti non posano direttamente sul capitello, ma fra questo e quelli sporge la testa adorna di un architrave, che va ad infiggersi nel muro, di modo che in corrispondenza di ogni archetto sonvi altrettante voltine [3]. Nella galleria a destra, che per varie ragioni devesi ritenere più recente, vediamo i peducci degli archetti che posano direttamente sul capitello, e non più le voltine fra una colonna e l'altra, ma un'unica piattabanda.

Il prospetto del Tempio è traforato da una sola apertura di luce, cioè dall'ampia e bellissima ruota che campeggia nella parte mediana, composta di ventiquattro colonnine, sormontate da geniali capitelli e da altrettanti archetti che si intrecciano bellamente fra loro, e il tutto è racchiuso da una larga cornice ricca di tori e scozie, e queste con fregio a fogliami e frutta.

Superiormente alla ruota vediamo un'altra apertura che dà luce al sottotetto; ha la forma di croce e, per la tetra penombra de' solai, che vi corrisponde, trafora pittorescamente e religiosamente il frontespizio del Tempio.

In fine veggasi il bizzarro coronamento della facciata: la leggiadra e caratteristica galleria lombarda segue a gradinata le falde del frontone: è tutta praticabile, e le trentadue esili colonnette, che sostengono i superiori archetti, posano su altrettanti gradini.

Il quadrante dell'oriuolo, che vedesi sul lato a sinistra del riguardante, è lavoro eterogeneo alla fabbrica, e, come trovasi, deturpa la venustà dell'opera.

Sul medesimo lato sorge gravemente il quadrato campanile, che non armonizza totalmente colla sottostante facciata: non è rivestito di pietre, ma di nudi mattoni; termina a

(1) Rappresenta l'*Abbondanza*: è intagliata in un sol pezzo di legno di rovere; nell'anno 1732 detta statua trovavasi ancora sulla loggia superiore alla porticina verso levante, ossia verso la strada della Madonna di Guastafredda.

(2) L'arcata di questo baldacchino maggiore è ben diversa per forma e per struttura da quella delle minori: lateralmente presenta due archi acuti, di più è in gran parte di materiale laterizio intonacato e dipinto, e per tenerla in sesto sonvi infatti due catene.

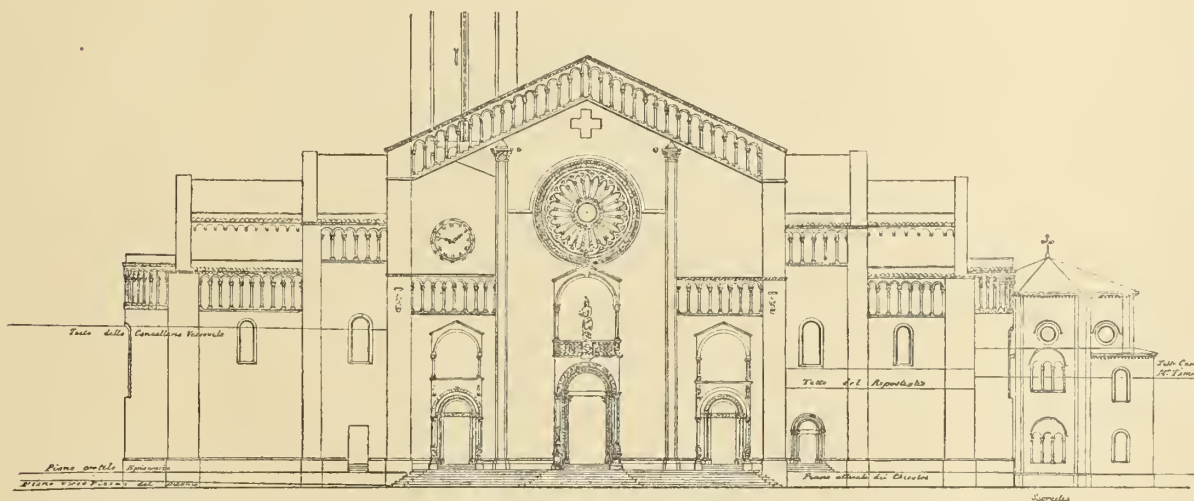
(3) Costruzione questa che nel nostro secolo venne imitata nel costruire sulle travi in ferro.

cuspide conica, sulla cui sommità è imperniata una figura di angelo di rame dorato [1], la quale, a guisa di anemoscopio, girando sul proprio perno, serve a indicare la direzione dei venti.

Tale campanile è lavoro del secolo XIV [2]; nè la sua forma, nè le sue proporzioni sono quelle del progetto primo del Tempio, chè due guglie [3] dovevano sorgere simmetricamente sul prospetto, e certamente non potevano avere proporzioni sì gigantesche.

Contro la torre, e precisamente all'altezza del finestrino o feritoia più alta, vedesi addossata una gabbia di ferro, avanzo di aborrite barbarie, decretata da Lodovico il Moro a chiudervi i rei di Stato. [4]

La descrizione fin qui fatta comprende il solo prospetto che oggi vediamo verso piazza, ma qualora tutto il Tempio fosse scoperto, qual'è rappresentato dalla Tavola II, sporgerebbe la trasversa colle proprie due braccia, e tutto intiero vedrebbesi sviluppare l'insieme trasversale di proporzioni gradevoli, di effetto grandioso.

TAVOLA II

Scala di 1 : 600.

PROSPETTO PRINCIPALE

scoperta ed ultimata che fosse la trasversa.

La trasversa che nell'interno, avvicinandosi alle testate proprie, abbassa le navi laterali, fa apparire all'esterno un eguale movimento di linee. Nella parte più alta e vicina alla nave maggiore àvvi una galleria di coronamento, in continuazione della quale, ma nel corpo di

(1) Vi fu posto da Pietro Vago, muratore, nell'anno 1341; è alto m. 2,82.

(2) Il campanile, cioè la parte superiore alla facciata, è lavoro del 1333; è alto « dal piede alla cornice m. 46,95 e da questa alla punta della guglia m. 21,13 ». — V. Buttafuoco — *Guida nuovissima di Piacenza* — Tip. Tagliaferri, 1842.

(3) Che vi dovessero sorgere due guglie è fuori di dubbio, giacchè il pilone a destra entrando, come già si disse, è rinforzato da semicolonne pari a quelle del pilone di sinistra; poi sopra le superiori poderose arcate, visitando il sottotetto, vedonsi incominciati muri grossissimi, non altro che a sostegno della guglia di sinistra; anche a tergo del muro di facciata àvvi l'addentellato per connettervi il lato di mezzogiorno.

(4) V. *Scritti Artistici* del comm. L. Scarabelli — Tip. Del Maino 1843.

mezzo, ricorre una cornice ad archetti e mensoline. Un'altra loggia fa da coronamento alla parte più bassa, collegandosi con quella dell'abside.

A metà dei due corpi sonvi le finestre a pieno centro, e al pianoterra, verso i chiostri, vediamo un'apertura di accesso al Tempio, piccola, non senza però gli ornamenti d'uso, che ricorrono bellamente intorno la porta.

Ed ora passiamo ad esaminare i fianchi del monumento.

III.

Fianco a mezzogiorno

(Vedi la Tavola III)

Un primo sguardo alla tavola illustrativa ci fa tosto accorti, come la parte superiore del Tempio non sia tutta di eguale carattere: dalla facciata alla cupola vediamo finestre ad arco acuto; dalla cupola all'abside maggiore, finestre ad arco semicircolare, e di più, in questo tratto posteriore, il tetto è impostato più basso con coronamento a foggia di piccola galleria cieca, mentre verso la facciata àvvi una semplice cornice ad archetti. La parte posteriore del Tempio è senza dubbio la più antica e si accorda con l'ordine inferiore della chiesa rivestito di pietre, dove le finestre sono tutte ad arco semicircolare.

Ammirevole peraltro è nel suo complesso questo fianco, animato dalle eleganti loggette e dalle paraste che, determinando le arcate interne, alcune finiscono con l'ordine inferiore e altre si elevano e si trasformano a contrafforti della nave maggiore.

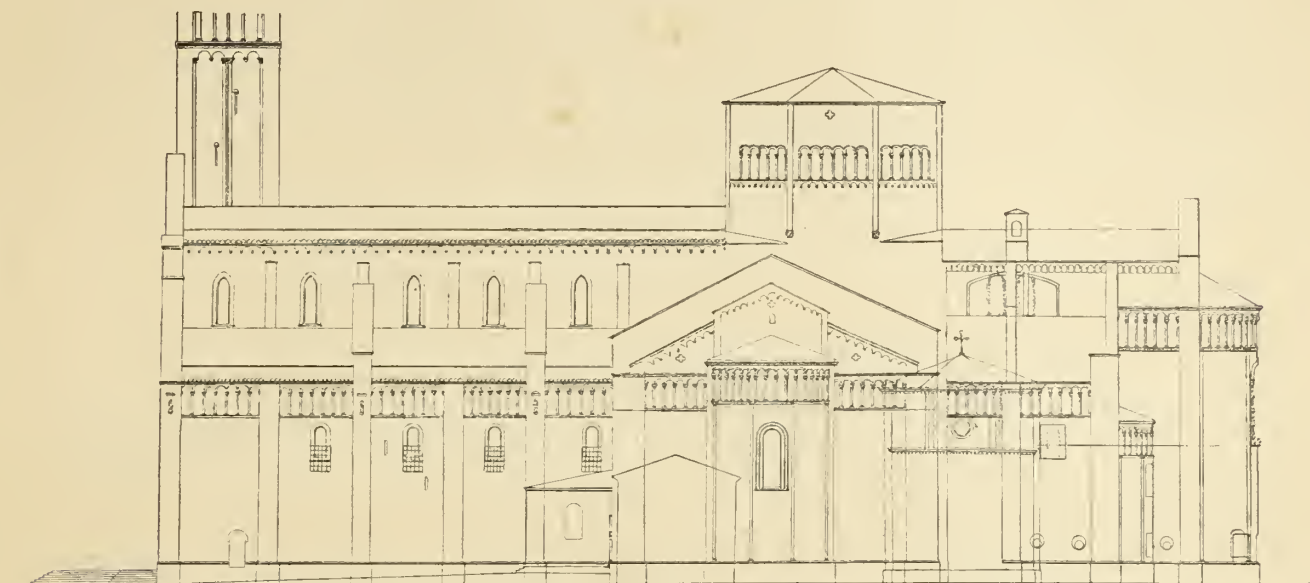
Un esame attento della Tavola ci fa rilevare come la trasversa, scorretta aggiunta al disegno primo del Tempio, abbia tolta la regolarità ai ripartimenti dei fianchi, non più in armonia coi cinque grandi quadrati dell'interno: la trasversa occupa uno scompartimento e mezzo, mentre esistendo la sola cupola, che da tanti venne chiamata « una mostruosa violazione, un sacrilegio, » non nuocerebbe gran che all'ordine esterno, occupando essa un proprio quadrato.

Tuttavia altro è l'avere sotto gli occhi il disegno geometrico dell'edificio, altro è il vederlo prospettivamente; la testata della trasversa, ultimata che fosse, sarebbe lavoro non inferiore di pregio alle altre parti del Tempio. Veggasi l'emiciclo di ogni testa, che sporge bellamente inquadrato da grosse nervature e suddiviso da esilissime colonnette dipartenti dallo zoccolo: nel mezzo àvvi l'elegante finestra a larga strombatura, entro cui girano eleganti cornici. La consueta loggetta corona l'emiciclo stesso e si protende sulle ali, ove dà origine come ad un recinto [1], entro cui piove agevolmente la luce che va ad illuminare la nave di mezzo della trasversa stessa.

---

(1) Tale recinto, detto da alcuni *pozzo di luce*, lo vediamo completo nella testata della trasversa verso mattina e precisamente verso la via del Vescovado.

La ottagonale cupola mostra tre faccie verso i fianchi: a metà circa della sua altezza è attraversata da piccole gallerie fra loro in comunicazione: manca dell'incorniciatura finale,

TAVOLA III

LATO O FIANCO A MEZZOGIORNO

Scala di 1 : 600.

scoperta ed ultimata che fosse la testata della trasversa.

e il tetto, com'è, è troppo basso. Forse la cupola dovevasi elevare di qualche ordine di più rientrante, oppure dovevasi coprirla con una calotta emisferica, come ne presenta esempio la cupola della vicina cattedrale di Parma.

IV.

Prospetto posteriore del Tempio

(Vedi i disegni alle pag 17 e 19)

Una singolare armonia, e singolarmente religiosa, manifesta il prospetto posteriore della nostra Cattedrale: è semplice, eppure qual movimento di linee! L'abside corale che giganteggia fra le altre due minori: di queste, quella a sinistra più bassa. Di stupendo effetto le agili gallerie che ricorrono in alto; e quegli strati marmorei di differenti altezze, di quanto non ingrandiscono le proporzioni degli emicicli?

Nell'abside maggiore quell'unica finestra [1] in alto, quanto non è severa! Ricca e ori-

(1) Sebbene questa finestra sembri nel mezzo, è invece, come già si disse, spostata di circa un metro dall'asse di simmetria dell'emiciclo.

ginale è la sua decorazione: quattro figure, due per parte, una sopra l'altra, fanno da stipite; e il sacro agnello, ripetuto da ambe le parti, fa da imposta al semicircolare archivolto. Delle quattro figure, una è l'Angelo dell'Annunciazione, quella che le fa riscontro è la Vergine, e le altre, che rispettivamente sottostanno, sono i profeti della Gran Madre. E quanto non sono gentili quelle due colonnette su cui gira un eguale cordone, quelle e questo isolati affatto, solo raccomandati in alto a quattro teste di angioletti, mentre il peso di tutto schiaccia il dorso di due deformi animali! Il tutto riunito è pertanto « vero modello di decorazione sacra, di un'eleganza pudica ed incorrotta. »

Ove ha fine il tetto dell'abside maggiore s'innalza il frontone della nave di mezzo, le cui falde sono seguite da una piccola galleria, non però parallela a quelle, ma assai meno inclinata (1).

Le absidi minori sono poste comunque: le loro finestre mediane deviano e si addossano alle colonnette o nervature che dallo zoccolo salgono alle loggie.

La trasversa, sporgendo colle sue teste, inquadrerebbe tutto quanto il prospetto; e la porta di accesso a destra del riguardante, cioè dalla via del Vescovado, ritornata alla maniera d'origine, completerebbe l'ottimo effetto.

I semifrontoni laterali, che sorgono dietro le absidi minori, non sono finiti; devono essere rialzati di qualche poco e decorati di una cornice di finimento (2).

V.

Fianco a notte

(Vedi la Tavola V alla pag. 21)

Imponente, quale l'altro già descritto, è il fianco a notte, che, sebbene non finito e molto incompleto, è ritenuto il più vecchio.

Qui pure àvvi la testata della trasversa che, interrompendo la regolarità degli scompartimenti, fa sì che il fianco non segua una linea retta, ma spezzata.

Nell'angolo, che forma la trasversa colla parte posteriore del Tempio, vedesi l'edificio del Sacro Fonte (3), opera di altra architettura. Da alcuni si dice che questa sia fabbrica antichissima, da altri posteriore al Duomo; e sì gli uni che gli altri hanno buona ragione.

(1) Pari deviazione la vediamo sulla fronte della chiesetta di S. Ilario in via Garibaldi.

(2) Quanti scrissero dell'architettura in Italia, stranieri e nazionali, dal Valery al Selvatico estense, ebbero tutti parole di ammirazione pel nostro Duomo, e massime per il prospetto posteriore ora descritto.

(3) L'interno in origine era un sol vano, e oggi è diviso in due: nell'inferiore vi è il sacro fonte, e nel superiore si allogò l'Archivio Capitolare, al quale si accede dal santuario per mezzo di una scaletta praticata nello spessore del muro.

Si badi che la vasca per le immersioni è di proporzioni rare: è un monolite lungo m 2.90, largo m. 1.50 ed alto m. 1.00.

Dal pianoterra sino al ciglio inferiore del tetto, che è impostato assai più basso dei frontoni, l'opera è antica: nel lato a mattina vi è, murata, una finestra a ruota, e a notte un'apertura di luce che pare cambiata per tre volte; ma la forma più vecchia sembra quella a pieno centro: anche il materiale laterizio è vecchio assai, e la parasta d'angolo è rivestita nello spigolo con pietre irregolari.

TAVOLA IV

PROSPETTO POSTERIORE DEL TEMPIO

compresa la trasversa.

Il coronamento superiore del Fonte è senza dubbio posteriore alla costruzione della Cattedrale; perchè terminato con frontoni, adorni di terre cotte e di guglie, ornamenti questi dei secoli XIII e XIV.

Al Fonte battesimale dovevasi accedere per via diretta dall'esterno del Tempio; quindi converrà osservare dove esistesse la porta d'ingresso.

E tornando all'esame del fianco, vediamo che il campanile mostra pure due periodi di costruzione; la parte più bassa, dal tetto della nave minore al tetto della nave maggiore, è più vecchia della superiore, e ciò si scorge riguardando bene il materiale laterizio e lo spigolo, che è rivestito di conci irregolari di pietrame [1].

Meritano poi attenzione l'attico, che ricopre il tetto della navata minore, e l'altro della nave maggiore: sono traforati in basso, perchè vi passino le acque piovane: sono originali assai, proprii della nostra Cattedrale e attrassero la curiosità di parecchi archeologi.

Non dimentichiamo infine quei piccoli fori rettangolari o feritoie al di sotto delle finestre della nave minore: sono finestrini che illuminavano le due scale, una a destra e l'altra a sinistra, praticate nella grossezza del muro: nel fianco a mezzogiorno vi sono due soli finestrini, perchè una sola scala saliva entro il muro [2].

(1) Verso piazza la parte più vecchia del campanile è coperta da un tratto della loggetta di coronamento della facciata.

(2) Uno sguardo ancora alla prima loggetta di sinistra, e vedremo che al fusto di una colonnetta è sostituita la figura di un uomo, la quale ritiensi essere l'immagine di un architetto del Tempio: e per verità il profilo del suo volto, visto davvicino, è di uomo di molta intelligenza.

VI.

Interno del Tempio

(Vedi le Tavole VI e IX in fine della Relazione)

Grave e solenne è l'interno del nostro Duomo. Chiunque vi entra si trova tosto compreso dell'idea religiosa dolce e tranquilla, e sente il bisogno di meditare. Quale imponente spettacolo non avrà mai egli presentato ne' tempi di mezzo, quando, sotto quelle maestose volte, un intiero popolo, esultante per una vittoria ottenuta, innalzava l'inno di grazia all'Altissimo! e quando penitente, tra il pianto e lo squallore, supplicava la divina clemenza per la cessazione de' flagelli che lo travagliavano! Queste mura sono ricordi di giorni procellosi, di un passato glorioso, di arte che fu simbolo di tempi e di costumi tramontati.

L'interno è diviso in tre navate; quella di mezzo, la maggiore, è composta di cinque grandi campate, ad ognuna delle quali ne corrispondono quattro, due per parte, nelle navi minori: sono limiti alle campate i muri perimetrali e le arcate che si concatenano organicamente coi piedritti di sostegno.

Appena entrati nel Tempio è d'uopo rilevare i varî periodi in cui se ne protrasse la costruzione. Nella nave di mezzo e nella trasversa sonvi i piedritti cilindrici che salgono senza restremazione; nelle navate minori, contro i muri perimetrali, elevansi i pilastri a fascio, sui quali girano le arcate, tutte a pieno centro, racchiudenti volte a crociera. Anche nel santuario e nella trasversa le arcate sono a pieno centro e concordano fra loro. Ma se fermiamo l'esame nella parte anteriore della nave principale, manifestasi un'altra maniera: le arcate non sono più semicircolari, ma ogivali; le volte non più a crociera, ma a cupola, suddivise in sei vele da altrettanti ricchi costoloni, i quali appoggiano su semicolonne che nascono o direttamente dal pavimento o dai piloni intermedi, e si spingono lassù e si muovono nello spazio per congiungersi tutti insieme nel sommo della volta. Nella nave maggiore i matronei sono racchiusi da archi acuti, laddove quelli (1) del santuario da archi semicircolari.

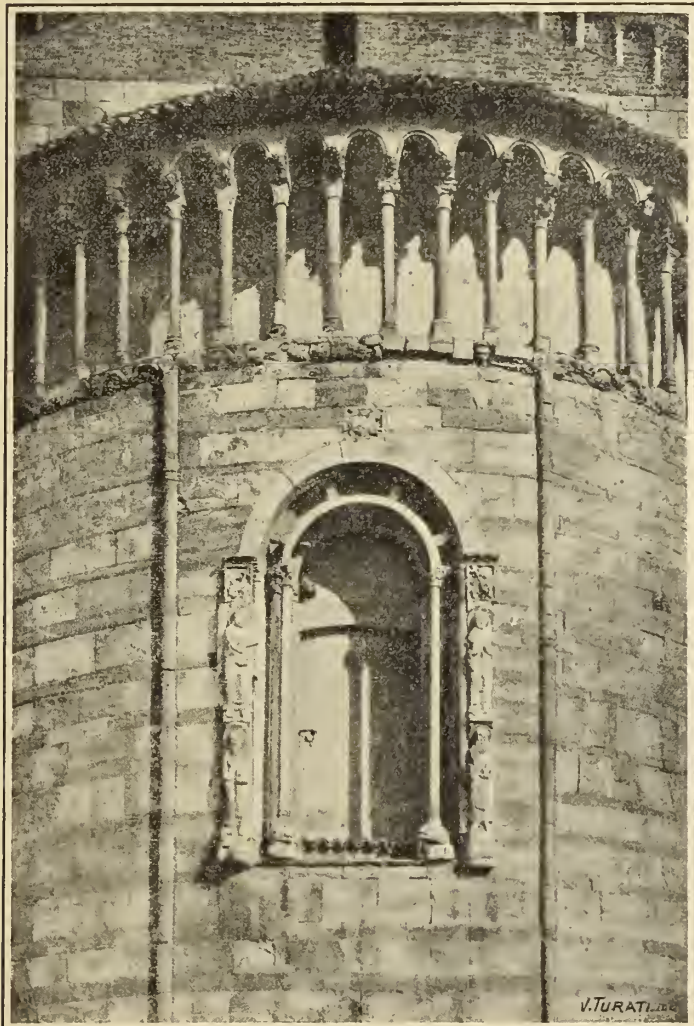
Dal profilo longitudinale del Tempio apparisce chiaramente, come già si notò parlando dell'esterno, che il santuario e le navate piccole rappresentano il primo periodo di costruzione (2), e le tre campate anteriori della nave maestra il periodo meno antico, quando cioè gli architetti smisero l'uso dell'arco a pieno centro per sostituirvi l'arco acuto.

La distribuzione de' matronei e delle finestre diversifica pure: nel santuario, sopra ad

(1) I matronei del santuario e della cupola sono murati, ma si scorgono benissimo nel sottotetto della chiesa verso le navi minori.

(2) Il primo periodo della costruzione si ravvisa eziandio nella facciata verso piazza: il limite è, ove finisce il rivestimento di conglomerati veronesi.

ogni arcata delle navi minori, corrispondono due matronei e una finestra fuori asse: nella parte anteriore della nave di mezzo, compresa la cupola, ad ogni arcata minore corrisponde un solo matroneo e una sola finestra che s'avvicina alla linea di mezzeria ([1]).

Poche incorniciature ricorrono sui muri, intorno alle finestre, sui pilastri, ma quelle poche sono animate; le basi delle colonne e delle paraste hanno la foglia protezionale agli angoli del plinto; i capitelli delle medesime sono ornati di ogni maniera: foglie, fiori, figure fantastiche, grottesche e simboli misteriosi si alternano in modo strano e bizzarro.

FINESTRA E GALLERIA SUPERIORE
della grand'abside.

Sulle pareti della nave maggiore, e precisamente alle singole chiavi di ogni arcata delle navi piccole, vediamo altrettante figure che rappresentano i Santi protettori della Città, i benefattori del Tempio, gli architetti dello stesso, posti là, quasi a tener salde le arcate della gran fabbrica ([2]). È singolare la distribuzione di dette figure: quelle a sinistra di chi entra sono tutte in ordine decrescente, ripetendosi anche in questa decoratura la solita deviazione o pendenza di linee.

Le volte tanto della nave maggiore quanto le altre delle navi minori, seguono pure differenti piani: quelle della nave di mezzo si alzano, avvicinandosi alla facciata, quelle delle navi piccole per lo contrario si abbassano. ([3])

---

(1) Secondo un'incisione in rame del nostro Giacomo Novati, eseguita nell'anno 1647, i matronei sotto la cupola sarebbero limitati superiormente dall'archivolto ogivale, pari a quello che vedesi ne' matronei della nave di mezzo; ma ritengo che detta incisione sia poco fedele nei particolari, chè anche le pilastrate delle navi piccole sono rappresentate siccome colonne a fascio, come quelle della nave maggiore, mentre ciò non è.

L'egregio prof. Luigi Ambiveri, facendoci conoscere la predetta incisione nella *Strenna Piacentina* del 1880, parlò con molto entusiasmo del nostro massimo Tempio, proponendo lavori di conservazione e di restauro.

(2) A ricordo del concorso all'erezione del Tempio prestata dai *Paratici*, sonvi le figure grossamente scolpite entro formelle su vari piloni della nave di mezzo e della trasversa, le quali ritraggono le varie Arti.

(3) E quale pendenza assai visibile non è tracciata dalle arcate laterali alla nave di mezzo nella nostra chiesa di S. Savino?

Quattro ampie finestre, aperte nelle quattro estremità della croce, illuminavano le parti mediane del Tempio: ora la grande ruota della facciata è la sola aperta; la centrale del coro è coperta dal quadro del Coghetti, e le altre due, nelle testate trasversali, sono nascoste dagli altari del Sacramento e della Madonna del Popolo.

Le larghe e deformi aperture che spandono luce nel santuario e nel coro, vennero fatte nel XVII secolo. Di quale bellezza non sarà stata l'abside maggiore prima dell'arte pomposa del seicento! Tutte le parti, armonizzando fra loro, avranno concorso egregiamente a rendere veneranda quella parte del Tempio, dove vie più solleva lo spirito il credente cristiano (1).

Le finestre ad arco acuto, che si aprono superiormente ai matronei nella parte anteriore della nave di mezzo, come già si disse, non sono in carattere colla parte più antica del Tempio; di più, furono di nocumento alla stabilità dei muri e impedirono altresì che si potessero render praticabili gli stessi matronei, chè il tetto di questi doveva necessariamente essere impostato più alto (2), perchè lasciasse campo o al vôlto o ad una debita soffitta.

Le navate minori sono oggi guastate dagli innumerevoli altari che si eressero in quel tempo di orgoglioso disprezzo contro i venerandi monumenti medioevali: i ristoratori dell'arte pagana non resero giustizia alle opere artistiche de' padri loro e si lasciarono soverchiamente preoccupare da reminiscenze classiche (3).

« Ma di tutti gli sconci, il maggiore si è quello creato allo scopo di ampliare la cripta « o confessione sotterranea. L'altipiano che ne risulta, spingendosi fin sotto alla cupola, venne « a tagliare odiosamente la linea trasversale della croce, ingombrando con la ingente mole « il centro della basilica: e la soprastante cupola, simboleggiante la volta del cielo sospesa « sull'*ara sacra,* diventò parte oziosa dell'edifizio e fu ridotta all'umile ufficio di proteg- « gere i gradini del santuario. Poveri architetti che si lambiccarono il cervello per innal- « zarla! (4) »

Chi spinge lo sguardo in alto la vede infatti leggiera e svelta. È poligonale, cioè ottagona; a metà del suo tamburo, e immediatamente sotto le lunette della volta a spicchi, gira una galleria che dà all'assieme del largo vano assai gentilezza.

(1) Il così detto *Coro* in legno, che vedesi addossato alla conca dell'abside, si direbbe essere stato fatto per altro posto, chè è assai più lungo dei muri laterali; di più per collocarlo si tagliarono in modo barbaro le pareti circostanti, con danno grave della stabilità dell'edificio. Per il che si ritiene da alcuni che detto *Coro* fosse allogato sotto la crociera d'incontro colla trasversa, giacchè anche l'organo occupava il posto, ove ora è l'*altare basso del Crocifisso.* E infatti in varie chiese, nel centro della crociera, eravi il così detto *peribolum* o *perivalium* destinato ai cantori.

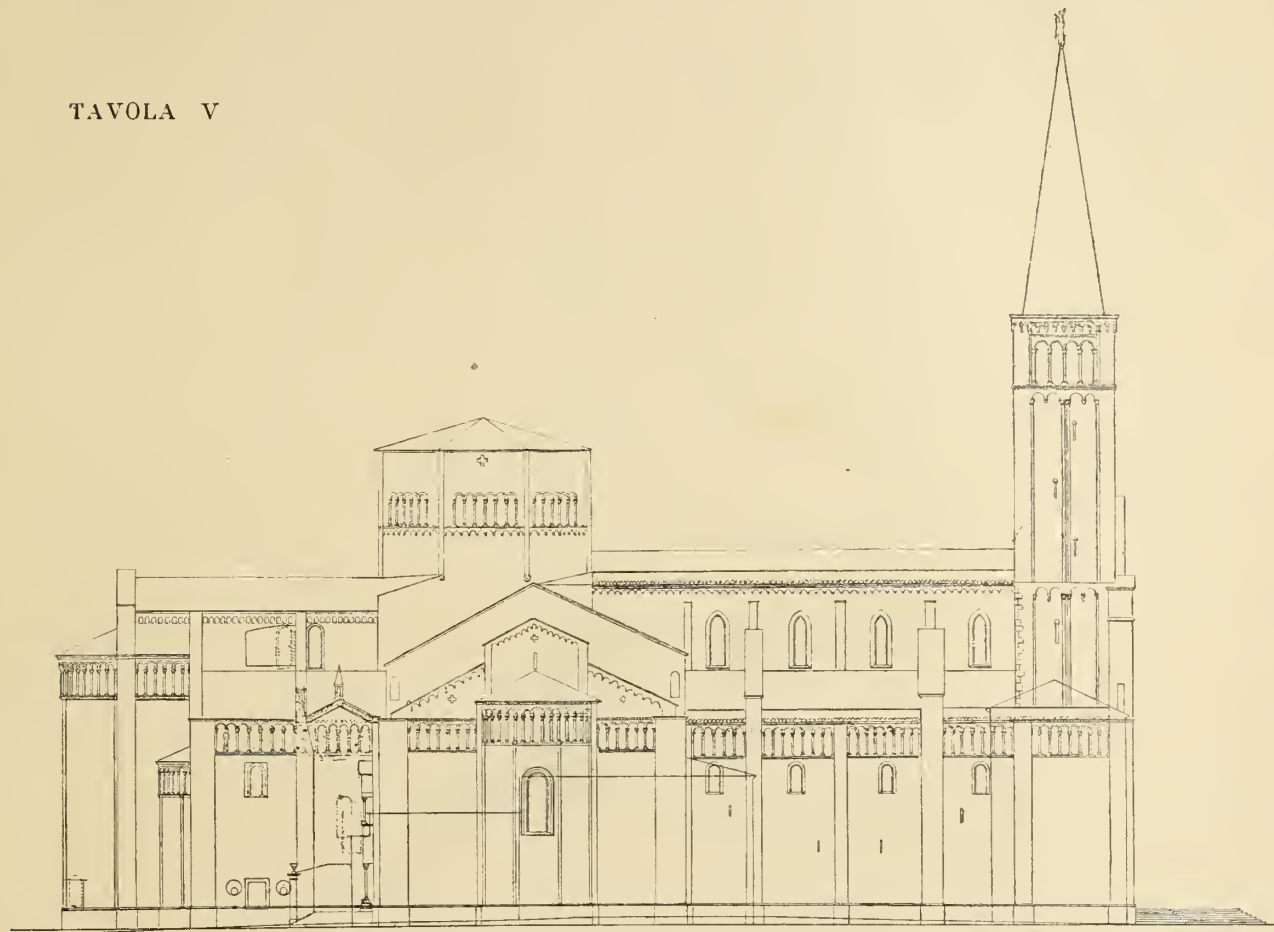
Dette supposizioni perdono alquanto del loro valore se ricordiamo che gli stalli del *Coro* furono compiuti « in buon intaglio nel 1471 da certo Gian Giacomo Genovese. »

(2) Nel sottotetto delle navi piccole vedonsi i fori, ove dovevansi introdurre i puntoni del tetto, più alti degli attuali.

(3) Non sono molti anni che si tentò la prova di coordinare le aperture degli altari della navata piccola, a sinistra entrando, coll'architettura del Tempio. Ne venne incaricato l'egregio prof. cav. B. Massari, ed egli, attenendosi ai motivi semplici delle finestre superiori, tracciò e diresse con assai lodevole cura i lavori.

(4) Sono parole di quell'eletto scrittore di cose d'arte, che è il nostro prof. cav. B. Pollinari: veggasi la Memoria sua « *L'Arte nella Cattedrale di Piacenza* » Strenna piacentina — Tip. Solari 1887.

L'arte del dipingere, tanto in questa cupola, quanto nelle vele del santuario, grandeggia assai coi pennelli del Caracci, · del Procaccino e del Guercino, forse i lavori migliori di

TAVOLA V

Scala di 1 : 600.

FIANCO A NOTTE

scoperto ed ultimato che fosse.

quegli egregi, cui tengon dietro quelli del Franceschini, del Quaini e d'altri valenti. Peccato che tali dipinti non sieno in piena armonia collo stile del Tempio ! (1)

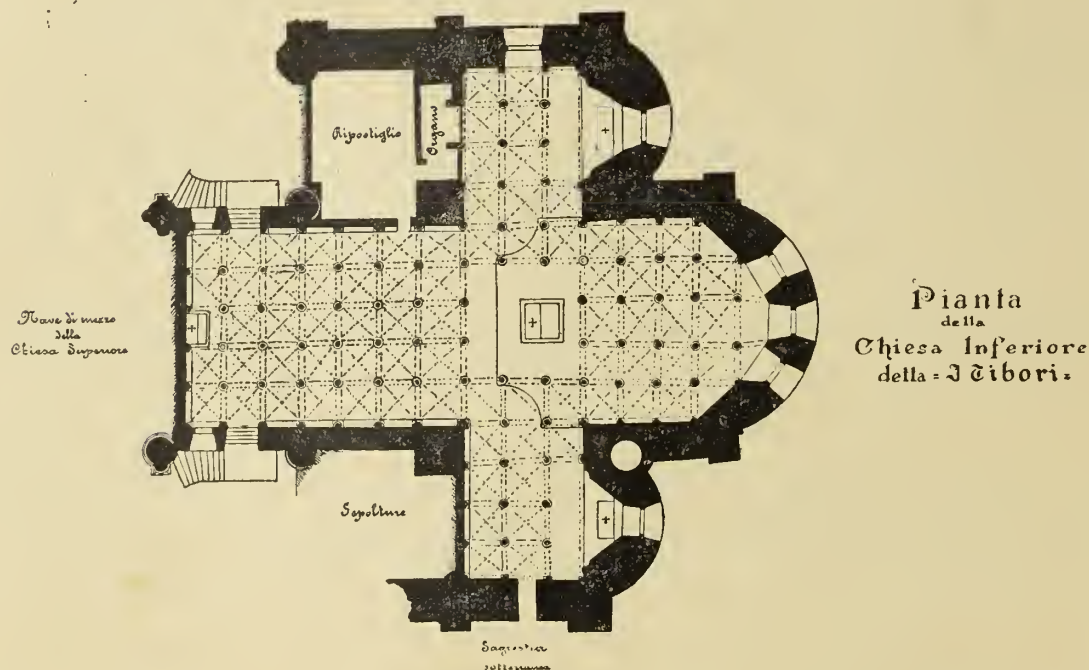
VII.

Chiesa inferiore

(Vedi i disegni alle pag. 22 e 23)

Secondo il tracciato di origine della nostra Cattedrale, sotto l'elevato santuario si costrusse la chiesa inferiore, cripta o *tibori:* ha la pianta a forma di croce; un capo si dispone verso l'abside maggiore, illuminato da tre finestre che erano strette, oblunghe e ter-

(1) Tutte e quante le pitture che trovansi nel nostro Duomo sono descritte egregiamente dal prelodato prof. B. Pollinari nella sopracitata memoria.

minate dal semicircolare archivolto [1]. Le due braccia laterali corrispondono alle absidi minori della chiesa superiore e stanno precisamente sotto il quadrato che è loro dinnanzi; in origine erano illuminate da finestrini circolari, che veggonsi tuttora nel rivestimento esterno del Tempio. In fine, il capo opposto all'abside maggiore, che si avanza verso la nave di mezzo, terminava dove ora incomincia la trasversa [2], di modo che questa ricorreva tutta libera da una testata all'altra. Così pure le navate piccole della chiesa superiore andavano innanzi di un quadrato di più, lasciando scoperti quei quattro piloni che oggi vediamo senza base, a detrimento della venustà del santuario. Per il che il primo ripiano, o falso altipiano, dell'attuale santuario, come scorgesi altresì dal profilo della chiesa inferiore, è una cattiva aggiunta dei secoli posteriori alla costruzione del Duomo. Quanto non sarebbe imponente la trasversa, se tutta libera si vedesse! e se il santuario, preceduto dai liturgici amboni, con una o più aperture, permettesse di gettare lo sguardo nella sottochiesa! Buona parte dei fedeli potrebbe assistere alle funzioni sacre, trattenendosi nella chiesa superiore con vantaggio grande dell'igiene e della rigorosa disciplina.

Scala di 1 : 400.

Nella cripta si contano settanta colonnette, senza tener conto di tutte quelle addossate ai muri [3]: sono ripartite su varie file, e così il vano di mezzo è diviso come in cinque corsie, e il vano trasversale in tre; le colonnette, molto svariate nella forma del loro fusto, sono sormontate da capitelli rozzamente scolpiti: animali, foglie, tralci, nastri e treccie vi

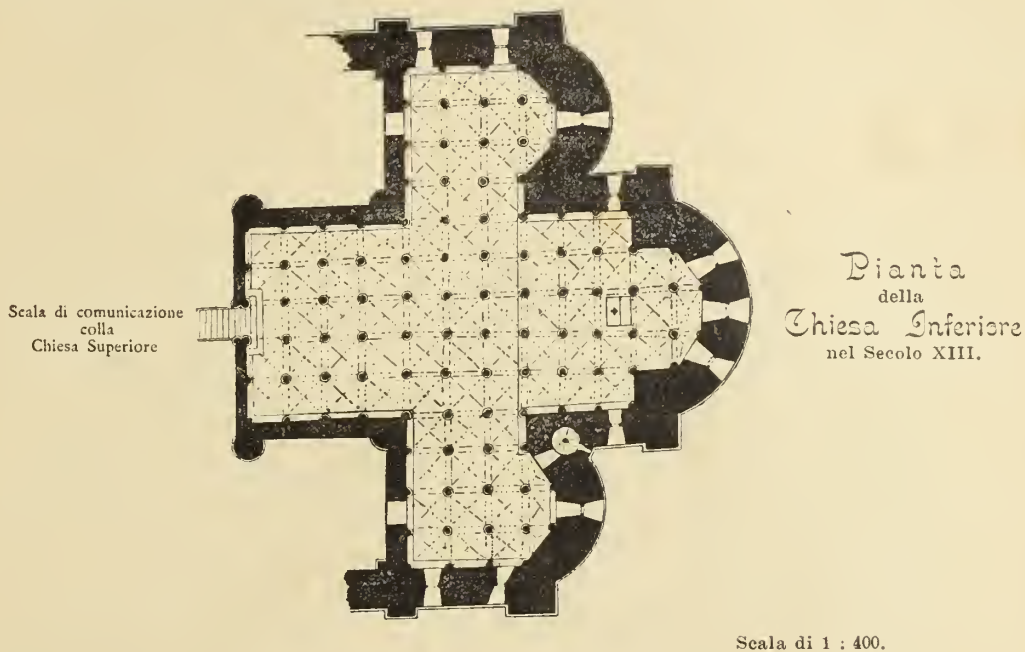
(1) Le tre finestre attuali vennero allargate « *più che si poteva* » nell'anno 1763, siccome dalla Delibera Capitolare del 13 maggio m. a.

(2) Gli assaggi da operarsi chiariranno le supposizioni fatte.

(3) Altre colonnette erano addossate ai muri del coro e vennero tolte nell'anno 1760 per « *allogarvi meglio i nuovi sedili.* »

si avvolgono attorno, e l'insieme di questa chiesa inferiore richiama ai primi ipogei dell'arte cristiana, dove tutto ispira raccoglimento e meditazione.

Le volte a crociera, assai irregolari, con piedritto molto rialzato, si appoggiano sulle descritte colonnette con alquanta disinvoltura, producendo un effetto gradevole (1).

Anche in questa chiesa sotterranea entrò l'arte che credeva di essere classica: vi innalzò altari, distrusse colonnette, cambiò posto all'altare di mezzo (2), modificò il pavimento, seppellì basi e forse anche mosaici.

Con tutto il fin qui detto io non ho che abbozzata lievemente la descrizione del nostro Duomo, chè, a metterne in rilievo tutte le particolarità, molto sarebbe ancora da dire. Le tavole illustrative, che unisco alla Relazione, potranno supplire in parte.

VIII.

Lavori di restauro, di ripristino e di completamento del Tempio

(Vedi le Tavole in fine della Relazione)

Ne' secoli passati, ignorandosi le cognizioni degli stili precedenti, o seguendosi servilmente il gusto de' tempi, si introducevano variazioni tali ne' monumenti, le quali erano in aperto contrasto coll'architettura loro. L'esperto visitatore comprendeva tosto le superfetazioni, laddove

(1) Gli archi, racchiudenti le volte a crociera, sono semicircolari nella corsia di mezzo, mentre nelle laterali dell'emiciclo, alcuni di essi trovansi a guisa di archi rampanti opposti fra loro.

(2) Tale cambiamento pare sia avvenuto nell'anno 1763, nel quale si smosse anche l'organo.

a' nostri dì, col voler imitare gli stili passati, forse forse si creano inciampi e si toglie a' monumenti assai della loro importanza, che sta tutta nell'autenticità delle singole parti.

Pertanto, quando siavi il tipo vecchio da riprodurre o da imitare, rifacendo conci o parti distrutte o non ultimate in origine per fortuite cagioni, converrà che le parti nuove sieno lasciate nella loro tinta naturale, e di più sarà bene contraddistinguerle con segni certi, affinchè i posteri non abbiano ad esser tratti in inganno.

Quelle aggiunte poi o modificazioni, che sono state introdotte nell'edificio, potranno essere conservate e considerate quali altrettante opere a sè, fino a che non abbiano a svisare o mascherare manifestamente parti notevoli del monumento, chè in tal caso dovranno senz'altro esser rimosse o distrutte.

Ciò infatti è nel sentimento naturale di ciascuno. Guardando di prospetto la nostra Cattedrale, chi non sente disgusto nel vedere quel largo quadrante dell'orologio, bianco di tinta, mentre oscuro è tutto il rimanente della facciata? E quella « corpulenta ed ignobile figura » dell'Abbondanza, che sta nel mezzo del baldacchino maggiore, e quella ringhiera a balaustri chi è che non le vegga a nocumento dell'armonia e dell'unità di espressione del prospetto?

Nell'interno poi della chiesa, dimenticando le barocche costruzioni degli altari minori, non si vede distrutta la mirabile espressione della parte più nobile del Tempio, voglio dire del santuario, da quelle « colossali cariatidi femminili, sconvenienti alla santità del luogo? »

Ma procediamo con ordine ed esaminiamo i lavori che sono da farsi, vuoi per la conservazione, vuoi pel decoro del nostro massimo Tempio.

Ciò che necessita innanzi tutto nella facciata è la riparazione al rivestimento dei muri, rifacendo quei conci che sono oramai distrutti dall'azione otto volte secolare del tempo, rimuovendo quelle beole incastrate lassù da mano nemica, non che rinnovando il tratto della loggia superiore, che sta innanzi al lato del campanile, ridotto ora ad uno stato deplorevolissimo. Anche delle colonnette e capitelli delle loggette mediane alcuni abbisognano di essere riparati, e di essere rinnovati altri, insieme alle statuette che trovavansi alle estremità superiori delle paraste.

Il quadrante dell'oriuolo, largo e bianco com'è, non può stare: dovrebbesi ridurre a minori proporzioni, staccato affatto dalle pareti e coprirlo di una tinta neutra: meglio ancora sarebbe trovargli posto su altro edificio della piazza.

Il protiro col superiore baldacchino della porta di mezzo, costruzioni del 1553, quasi quasi dovrebbero esser rifatti interamente: i piedistalli, su cui sono adagiati i leoni [1], la ringhiera a balaustri, l'arcata del baldacchino superiore in materiale laterizio, il frontone che va a tagliare la fascia della soprastante rosa, sono motivi stridenti tra gli altri armonici dell'edificio: le due colonne del baldacchino, anzichè posare sulla ringhiera, dovrebbero abbassarsi sul dorso dei due animali, quali sono le altre dei baldacchini minori.

I fianchi del Tempio, per poterli convenientemente riparare e restaurare, devono senza dubbio essere liberati da tutte quelle inconsulte costruzioni addossatevi.

Quale sensazione sgradevole non prova chiunque, svoltando in via del Vescovado o nei

---

(1) Questi neppure di fattura originaria.

Chiostri, o girando dietro la Cattedrale, vede sacrilegamente circondata la fabbrica da casuccie e da inutili ripostigli?

Esaminando la tavola che rappresenta l'icnografia del Tempio, e in attesa del completo isolamento dell'edificio, cui avrebbe in animo di compiere l'onorevole Amministrazione Comunale, vedesi che, per il momento, allo scopo di eseguire i necessari lavori e assicurare il decoro alla chiesa, le case da demolire sono poche.

Verso la via della Prevostura si potrebbe lasciar sussistere la casa in angolo (1); verso il fianco destro basterebbe l'atterramento di alcuni locali della vecchia sagrestia, della casa già Mons. Tammi e del ripostiglio contiguo nei Chiostri. Verso il fianco sinistro: l'andito di passaggio tra l'Episcopio e la chiesa e il corridoio ove ha sede la Cancelleria Vescovile.

PARTE DEL LATO A NOTTE
che vedesi in via del Vescovado.

Del Palazzo Vescovile, cioè del braccio verso piazza, la facciata rimarrebbe com'è; solo si potrebbe demolire quella banda ribassata che collega l'edificio col Duomo, e nel cortile interno basterebbe crearvi come un'intercapedine (2), sufficiente a render visibile l'unico tratto di loggetta esistente della navata piccola, ora coperta dall'estremità del palazzo (3).

Isolato in tal modo il Tempio, si potrà provvedere gradualmente ai necessari e convenienti restauri dei fianchi e delle absidi, non senza aggiungervi tutte quelle opere di fini-

(1) Di ragione dei signori Trombetti.

(2) Per ottenere l'intercapedine, come sopra, occorrerà demolire due muri che racchiudono il vano, anzi i tre vani, uno sopra l'altro, nella testata del palazzo.

(3) La specificazione di tutti i lavori di restauro, di ripristino ecc. trovasi nella *Nota Prima* in fine della Relazione.

mento, le quali varranno a rendere completo l'edificio, secondo il carattere suo d'origine, e che vedonsi delineate a contorno rosso nelle tavole che si presentano con questa Relazione.

Le manomissioni all'esterno del Tempio sono poche, e presto potranno scomparire, ma non può dirsi altrettanto dell'interno, e non sarà certo « cosa facile il ripristinare, come facile « cosa fu lo sconvolgere e il deturpare: vi sono danni irresarcibili e adattamenti resi neces- « sari dagli attuali bisogni del culto, in molta parte cangiato dall'antico. Ma se non tutto « il desiderabile, qualche cosa potrebbe essere fatto. » (1)

Gli altari contro le pareti delle navate piccole, e massimamente quelli, come già si disse, a destra di chi entra, devono esser rimossi o modificati per ripristinarvi le superiori finestre: gli altari della crociera e quelli del santuario, « spogliati dei fronzoli e ghirigori che formarono la delizia del tronfio e vanitoso settecento, » dovrebbero pure esser ridotti a forma armonizzante col carattere del Tempio, riaprendosi ne' loro emicicli le mirabili finestre medioevali.

E « con martello inesorabile si scoprano gli stipiti, sì che rivivano le colonnette e gli eleganti epistilî del lungo finestrone centrale (2); » ottenuta la qual cosa, ne viene la necessità di coordinare ad esso il *quadrato oratorio* del Tempio, e il così detto *Sancta-sanctorum*.

L'altare (3), gli amboni, i seggi del Vescovo (4), dei canonici e dei cantori devono occupare la parte più elevata del Tempio; e della nuova disposizione ne rappresento l'idea nella Tavola VIII (5).

Certo quel falso altipiano che oggi precede il santuario, a mio vedere e a detta di molti, dovrebbe scomparire a vantaggio della trasversa, della cupola e dell'interno tutto del Tempio; e quelle due gradinate laterali devono pur scomparire, perchè le navate piccole si avanzino di un quadrato di più, e le arcate minori del santuario, oggi ostruite dall'organo e dalla contrapposta cantoria, sieno riaperte interamente.

E s'intende che tutte le dette opere di ripristino e di risarcimento non potranno essere concretate con appositi particolareggiati disegni, se non dopo opportuni e lunghi assaggi (6) praticati sotto le avvenute superfetazioni (7), e dopo i saggi consigli delle superiori Commissioni di Belle Arti.

La Cattedrale, chiesa maggiore della città e della diocesi, che fa testimonianza della fede e coltura de' padri nostri, sacro edificio, intorno a cui uomini potenti lavorarono per la sua erezione, è opera che non può e non deve essere dimenticata.

---

(1) Dalla Memoria già più volte ricordata del Cav. POLLINARI.

(2) Sono vivaci parole del compianto nostro Cav. BONORA, che, insieme a quanti altri concittadini scrissero del nostro Duomo, « formularono giustissimi voti, perchè senza più fossero abbattute le posteriori annessioni fatte all'Esedra e la smurazione dell'elegante finestrone centrale. »

(3) L'altare, secondo alcuni, era sostenuto da tredici colonnette colla mensa in un sol pezzo di marmo, simbolo questa della figura di Cristo, pietra fondamentale della Chiesa, e simbolo quelle di rifugio e di misericordia.

(4) Il seggio, o meglio la *Cattedra* del Vescovo (segnata colla lettera *V* nella Tavola VIII), potrebbe riprender posto o nel centro dell'abside o sul fianco a sinistra innanzi al *Sancta-sanctorum*.

(5) L'Archivio Capitolare, gli arredi sacri, le offerte dei fedeli, in antico, erano custoditi nelle cappellette laterali al santuario dette il *Gazofilacio*, il *Diaconicon*, il *Salutatorio* (Vedi la Tav. VIII).

(6) Vedi la *Nota Quarta* in fine della Relazione.

(7) L'intonaco, nell'interno del Tempio, è pure in gran parte una superfetazione.

« *Io non saprei concepire una città italiana senza il suo Duomo, peggio una città* « *che, avendone uno bello e maestoso, lo lasciasse in abbandono.* »

Tale ottimo pensiero dell'Eccellentissimo nostro Vescovo attesterà dinnanzi ai colti piacentini, non che ai Chiarissimi Signori della Provincia e del Regno preposti alla custodia e conservazione de' patrii monumenti, il suo ingegno e il suo amore all'arte. Il necessario e desiderato restauro sarà ben presto opera approvata, e quanto prima, giova sperarlo, si potrà dar mano ai lavori.

Questa è la Relazione che, colle unite N.° dieci tavole di disegno, io presento agli egregi miei Colleghi componenti « la Commissione tecnica pei restauri del Duomo, » perchè essi coi loro studi e col loro ingegno si compiacciano di completarla, facendo inoltre il computo delle spese che si avranno da incontrare, e coordinando ai lavori proposti, giusta il nuovo piano edilizio della contigua piazza, il restauro del Tempio.

Piacenza, Novembre 1894.

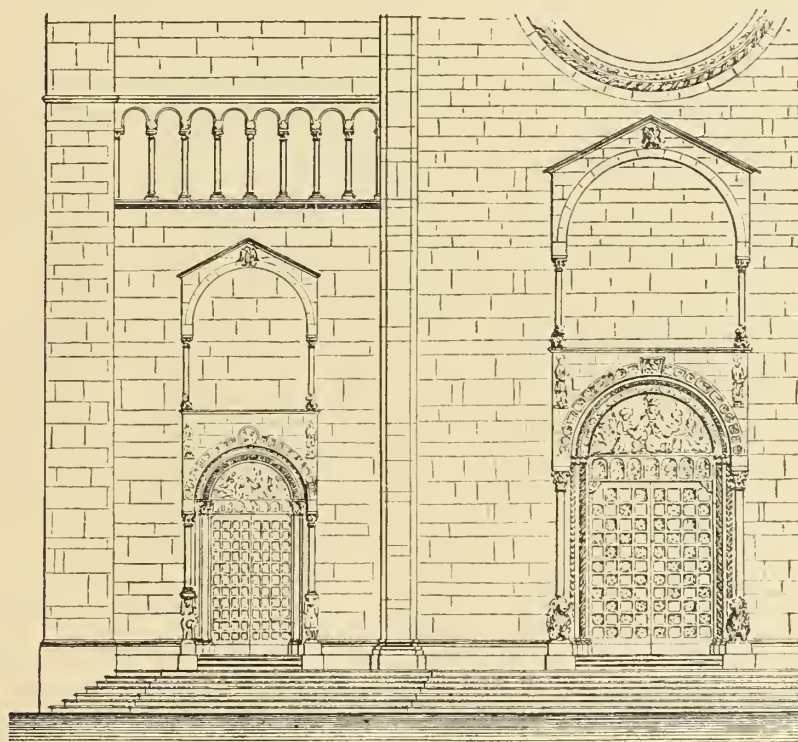
CAMILLO GUIDOTTI.

NOTE

NOTA PRIMA

Specificazione delle opere di riparazione, di restauro, di ripristino e di completamento del Tempio, *da sottoporsi al giudizio delle competenti Commissioni di Belle Arti.*

Nella facciata verso piazza:

1. Rimozione di parecchie pietre di rivestimento, che sono quasi consunte, e di altre, perchè eterogenee (sono *beole*), sostituendone loro delle nuove, per qualità e per tinta omogenee a quelle d'origine.

Scala di 1 : 200. PROTIRO E SUPERIORE BALDACCHINO DELLA PORTA MAGNA in armonia con quelli delle laterali.

2. Rifacimento di alcune colonnette, basi e capitelli delle due gallerie mediane, e di un buon tratto della galleria di coronamento, cioè del lato al disotto del campanile.

3. Rimozione del quadrante dell'orologio e ripristino della parete, levandone l'intonaco che la ricopre.

4. Riattamento, anzi rifacimento, del protiro di mezzo col superiore baldacchino (Vedi il disegno qui sopra).

5. Riparazioni alla grande finestra a ruota e all'altra a croce nel frontone (l'architrave di questa è spezzato).

6. Numero due nuove statuette da rimettere sulle paraste estreme, a linea delle gallerie mediane.

Nel lato o fianco a mezzogiorno:

1. Ripristino delle aperture di luce.
2. Riparazioni e restauri al rivestimento esterno dei muri, compreso lo stereobate.
3. Numero tre statuette alla sommità delle paraste principali con relative mensole di sostegno, le vecchie essendo del tutto consunte.
4. Ripristino dell'apertura di porta a pianoterra che vedesi murata presso la seconda parasta.

Nella contigua testata della trasversa:

1. Ripristino della finestra centrale dell'abside.
2. Galleria di coronamento alla medesima abside.
3. Restauri al rivestimento esterno dei muri.
4. Costruzione di numero tre gallerie di coronamento: una a ponente e due a levante.
5. Costruzione dei due semifrontoni laterali.
6. Ripristino di numero tre finestre: due a levante ed una a ponente.

Nel tratto esistente fra la detta testata e l'abside maggiore:

1. Ripristino di una finestra.
2. Riparazioni e restauri al rivestimento dei muri.

Nel prospetto posteriore del Tempio:

1. Riparazioni e restauri al rivestimento dei muri.
2. Rifacimento di parecchie colonnette, basi e capitelli della galleria di coronamento.
3. Rifacimento di buona parte della fascia che ricorre al disotto della detta galleria.
4. Ripristino della grande finestra di mezzo e delle altre nelle absidi minori.
5. Cornici di finimento dei due semifrontoni laterali.

Nel lato che sussegue a notte:

1. Ripristino di una finestra.
2. Restauri alla galleria e al rivestimento dei muri.

Al Battistero (Santa Caterina):

1. Ripristino delle aperture di luce circolare a mattina, oblunga a notte.
2. Apertura di accesso al pianoterra.
3. Demolizione della volta che divide il vano in due, e ripristino della volta superiore d'origine.
4. Chiusura verso l'interno, se il Battistero non avesse avuta in origine comunicazione diretta col Tempio.

Nella testata della trasversa a notte:

1. Restauro quasi intero del protiro alla porta verso mattina.
2. Galleria di coronamento dell'abside e ripristino della finestra centrale.

3. Numero tre gallerie di coronamento, una in alto a mattina, e numero due a ponente con frapposte paraste.

4. Costruzione del semifrontone, che manca a ponente.

5. Restauri al rivestimento dei muri.

Nel lato a notte che sussegue:

1. Aggiunta del coronamento completo, cioè di numero tre gallerie con tre frapposte paraste, e superiore attico.

2. Restauri alla galleria ora coperta dal palazzo vescovile.

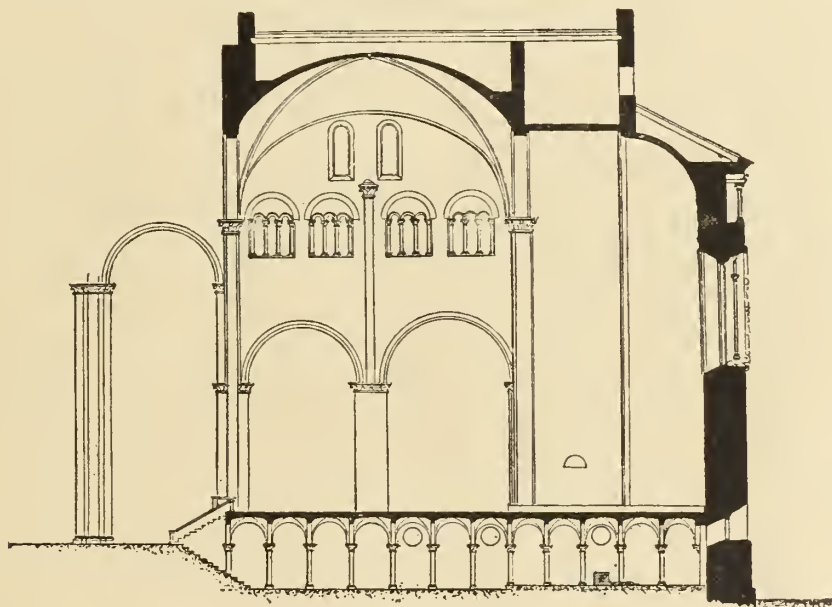
Al sommo della cupola:

Aggiunta del coronamento.

Nell'interno del Tempio:

1. Riattare o togliere gli altari, aperti nel muro d'ambito della nave piccola a destra entrando, per ripristinare interamente le superiori finestre.

2. Riattare o togliere gli altari che svisano o mascherano parti importanti del monumento.

3. Demolire il primo ripiano del santuario, cioè quella parte di cripta che vedesi aggiunta e che sporge ed ingombra la nave trasversa.

Scala di 1 : 400.

PROFILO DEL SANTUARIO E DELLA CHIESA INFERIORE

nel Secolo XIII.

4. Scale di ascesa al santuario e altre di discesa nella cripta.

5. Rifacimento degli amboni prospicienti la nave maggiore.

6. Ripristino della conca della grand'abside e trasporto dell'ara massima fra i lati che la precedono.

7. Ripristino delle quattro finestre, due per parte, in alto del santuario, ove ora vedonsi aperti i deformi finestroni.

8. Ripristino della cattedra marmorea vescovile nel mezzo dell'abside.

NOTA SECONDA

Visitando il Tempio, in ordine alle sue **Condizioni statiche,** *feci i seguenti appunti, che trasmetto agli egregi miei colleghi, componenti la* Commissione Tecnica *dei lavori.*

1. I muri d'ambito hanno il largo spessore di circa due metri, trovansi a piombo, non mostrano fenditure nè crepacci di rilievo. Tuttavia per la loro conservazione urge di ripararne il rivestimento esterno sfaldato, corroso e consunto in molte parti.

2. Le volte sono bene assestate, fatta eccezione di quella che copre il secondo quadrato della nave di mezzo (a partire dalla facciata) la quale presenta un rilevante avvallamento nella parte centrale, converrà trovarne le cause e provvedervi convenientemente qualora ne sia il caso.

3. Il tratto di galleria di coronamento, che decorre innanzi al campanile, è in pessimo stato, anzi in rovina, e dovrà esser rifatto con speciali criteri, risentendo delle vibrazioni ondulatorie del soprastante campanile.

4. Il tetto venne riparato in questi ultimi anni, ma parmi che, a maggior sicurezza, altre travi dovrebbero cambiarsi.

5. Sarà bene che i sottotetti, e massime quelli delle navate piccole siano liberati dalle macerie che vi sono agglomerate da secoli, e si dovranno senz'altro vuotare tutte le scale a chiocciola e le altre rettilinee (riempite di rottami anche in questi ultimi anni), e ciò per poter attentamente visitare il loro interno.

6. Innanzi di collocare a posto le nuove colonnine delle gallerie, le quali posano colle loro basi vicinissimo allo spigolo di facciata, si abbia l'avvertenza di accertarsi della sicura stabilità del rivestimento esterno dei muri, chè cedendo questo, si sconnette ogni parte di quelle, come riscontrasi oggi nella parte alta dell'abside maggiore.

7. Le grandi finestre che, non sono molti anni, vedevansi aperte nei muri perimetrali della nave di mezzo, cagionarono nuove sconnessioni nella superiore cornice di finimento, non che nell'attico, e converrà consolidare sì l'una che l'altro.

8. Dovranno essere argomento di studio parecchi traforamenti e tagli dei muri d'ambito del Tempio: nella parasta estrema a ponente della trasversa; contiguamente al ripostiglio verso i chiostri; sotto l'organo della Madonna del Popolo; nell'andito che mette dall'episcopio alla chiesa; il primo tratto di scala di accesso al campanile; l'altra scala di accesso all'archivio capitolare; dietro i sedili del coro; tutti gli sfondi degli altari minori.

9. Le pietre da porre in opera, tanto la veronese, quanto la locale (delle colline di Pianello), siano ben scelte per la tinta e per la qualità, traendole dagli strati più duri.

10. Col capitolato per l'esecuzione delle opere, pur rispettando i buoni principî dell'archeologia, siano fatte rigorose prescrizioni che valgano a tutelare la lunga durata dei lavori.

NOTA TERZA

Case ed altre porzioni di fabbricati *che si addossano al Tempio, le quali dovrebbero demolirsi prima di eseguire le opere di restauro all'esterno della chiesa.*

Verso la strada del Vescovado:

1. Due ripostigli a pianoterra.
2. La casetta di alloggio del sagrista e l'altra attigua dell'ostiario.

In via della Prevostura:

1. Altra casetta di alloggio d'un altro inserviente della chiesa.
2. Due camerette a tergo della *casa della Prevostura.*
3. Locali di passaggio tra la vecchia sagrestia e il cortiletto di dietro all'abside minore contigua.

Verso i così detti chiostri del Duomo:

1. La casa già Monsignor Tammi.
2. Il ripostiglio che si addossa al lato della trasversa ov'è la porticina d'ingresso al Tempio.

Verso la piazza del Duomo:

1. Demolizione della banda ribassata che separa la facciata dell'Episcopio dalla parasta d'angolo del Tempio.
2. Demolizione di tre ripostigli, che si addossano al Tempio, per praticarvi un'intercapedine, lasciando sussistere il muro di facciata (Vedi la Tavola VIII).

Nel cortile dell'Episcopio:

1. La loggia a pianoterra e superiore primo piano, ove ha sede la Cancelleria Vescovile.
2. Una camera del braccio a mattina dell'Episcopio, cioè quella che trovasi sopra il passaggio tra la piazza e la via del Vescovado.
3. L'andito di comunicazione tra l'Episcopio e il Duomo.

NOTA QUARTA

Assaggi *occorrenti prima della compilazione particolareggiata dei progetti*

Nel fianco a mezzogiorno, ossia verso i chiostri :

1. Smurare, in parte, la chiusura fatta della porta vicino alla seconda parasta, per riconoscere se abbia servito di accesso diretto alla chiesa o a qualche scala.

2. Smurare i finestrini che davano luce alla scala rettilinea, la quale si sviluppa nello spessore del muro stesso.

3. Vuotare la medesima scala, ora riempita di rottami.

Nel lato della trasversa che sussegue :

1. Assaggi intorno alla porticina che mette alla chiesa, per vedere se sia stata protetta dal consueto protiro.

2. Vuotare le scale a chiocciola laterali all'abside, per accertarsi se discendono fino al pianoterra.

3. Smurare in parte la chiusura della finestra centrale.

Verso l'abside maggiore :

1. Smurare in parte le pareti di chiusura della grande finestra centrale e delle altre delle absidi minori.

2. Vuotare le scale a chiocciola che discendono fino ai sotterranei.

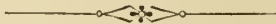
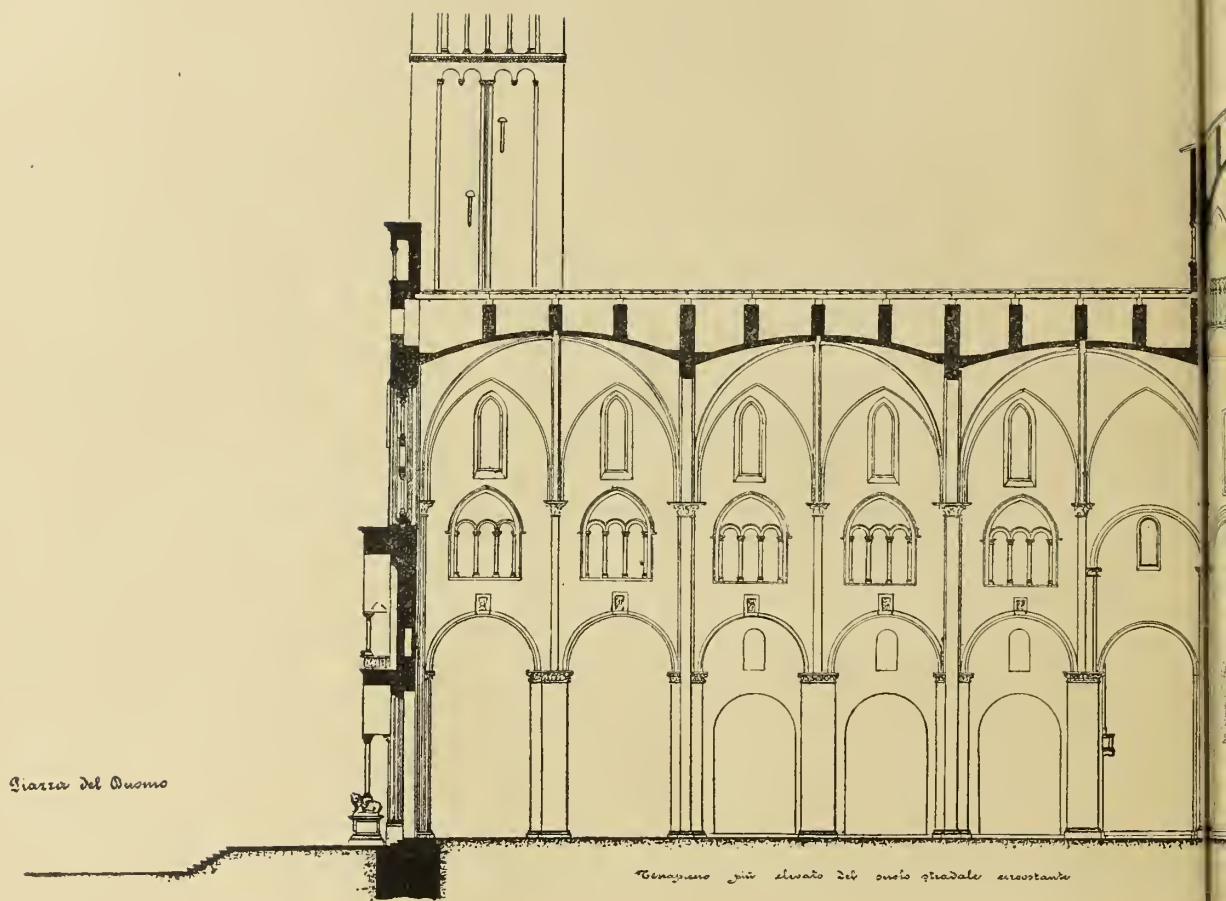
Nel Battistero (Santa Caterina) :

1. Assaggi per la riapertura delle finestre ed altri, per rintracciare la porta di accesso diretto al fonte dall'esterno del Tempio.

Nel cortile dell'Episcopio :

1. Assaggi per conoscere se vi fosse mai stata qualche porta d'ingresso al Tempio.

Nell'interno della chiesa, anzi nei sotterranei :

1. Scoprimenti ed assaggi nel ripostiglio dietro all'organo e nell'altro dalla parte opposta, ora murato e già ad uso di sepolture, per accertarsi del prolungamento delle navate piccole della chiesa superiore, degli accessi alla cripta, nonchè dell'aggiunta di questa che ingombra la trasversa della chiesa superiore.

TAVOLE

SEZIONE LONGITUI

come trovasi

N. B. — *Le opere occulte, di origine, sono tracciate con linee a punti.*

Duomo di Piacenza

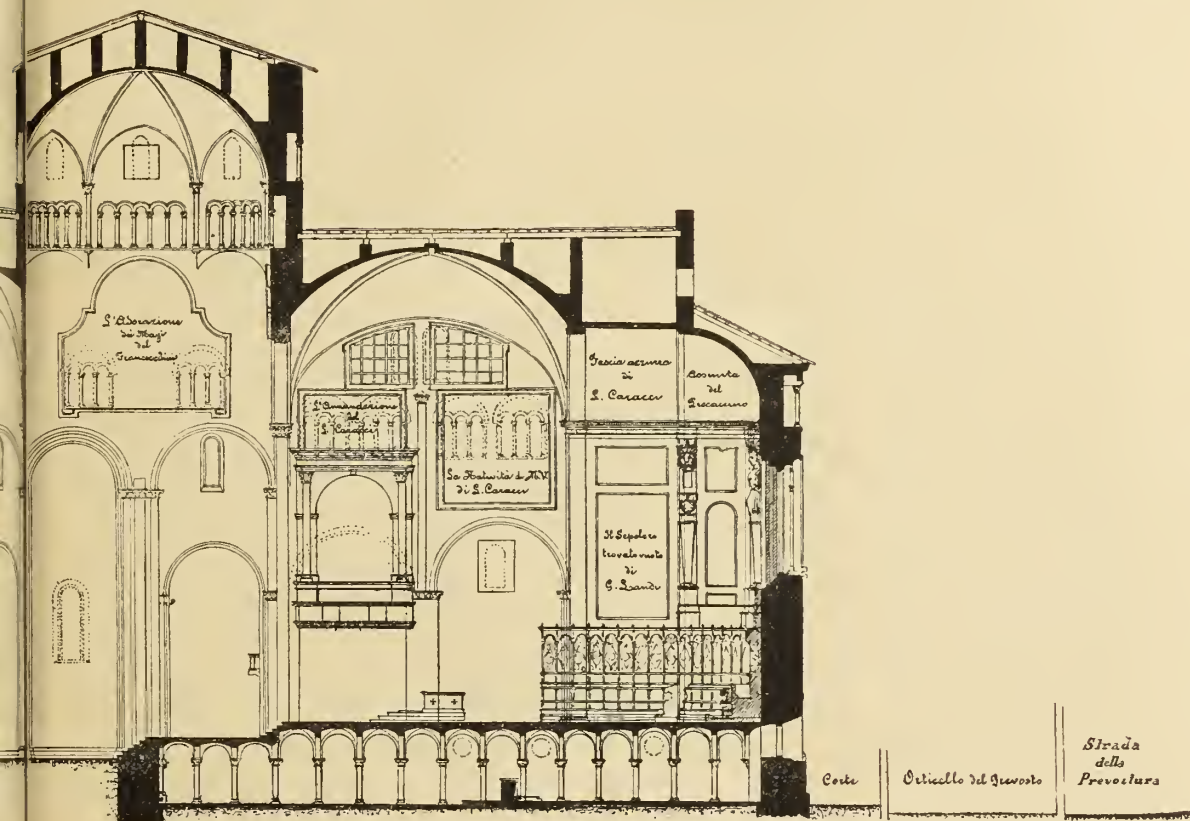
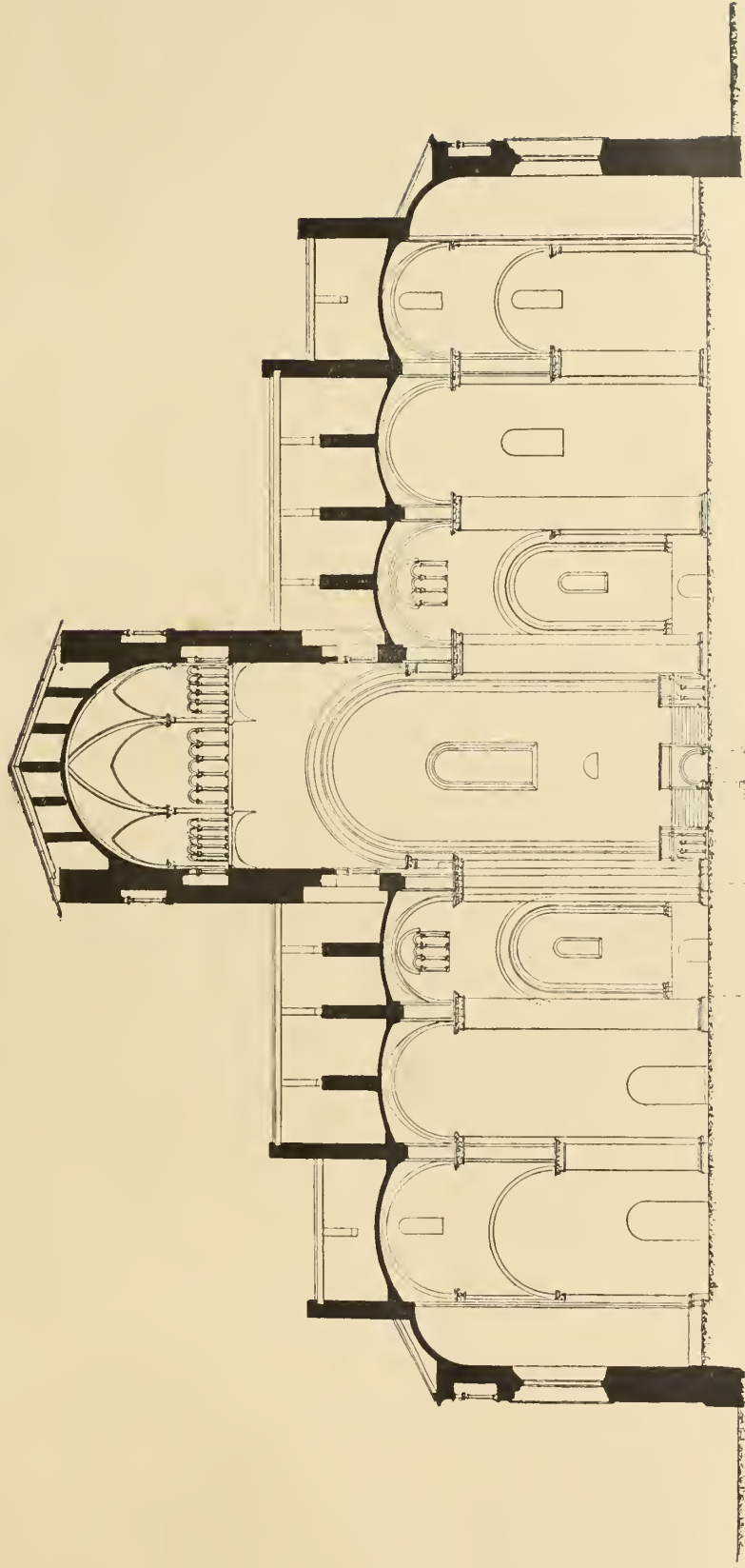



TAVOLA VI

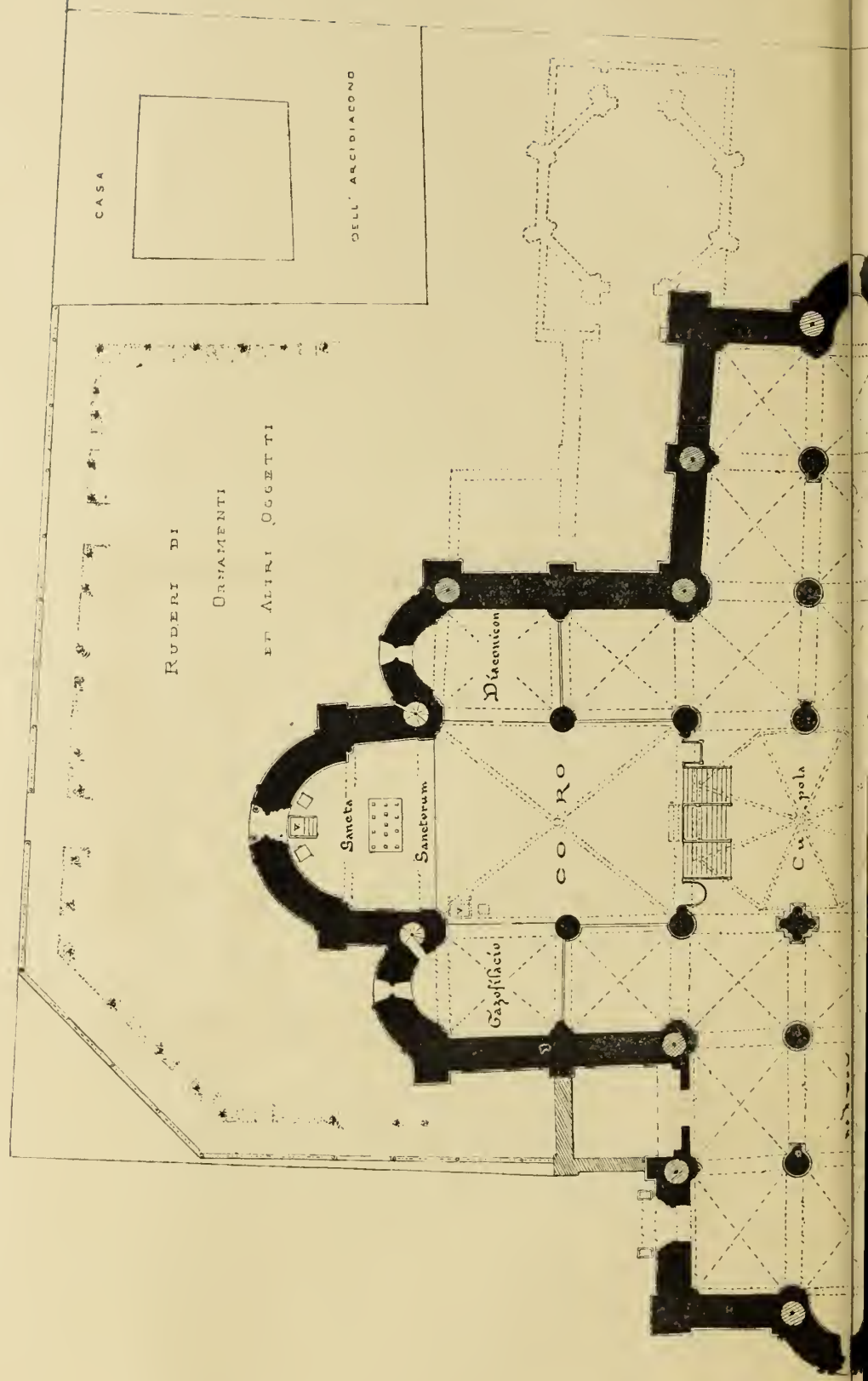
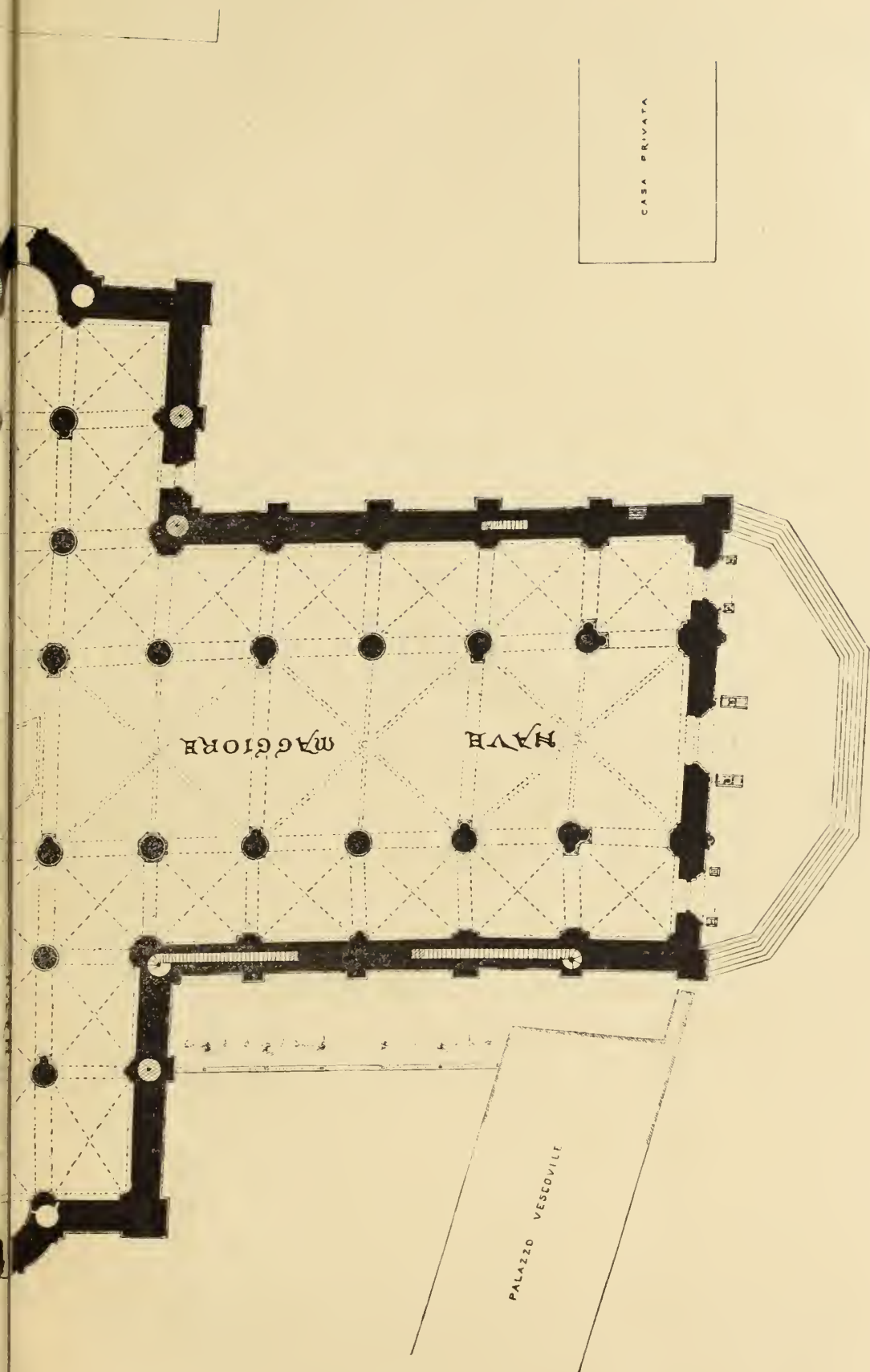
Scala di 1 : 400.

TUD NALE DEL TEMPIO

sentemente.

Duomo di Piacenza

SEZIONE LONGITUDINALE DELLA TRASVERSA
nel Secolo XIV.

Duomo di Piacenza

TAVOLA VIII

ICNOGRAFIA DEL TEMPIO

nel Secolo XIV.

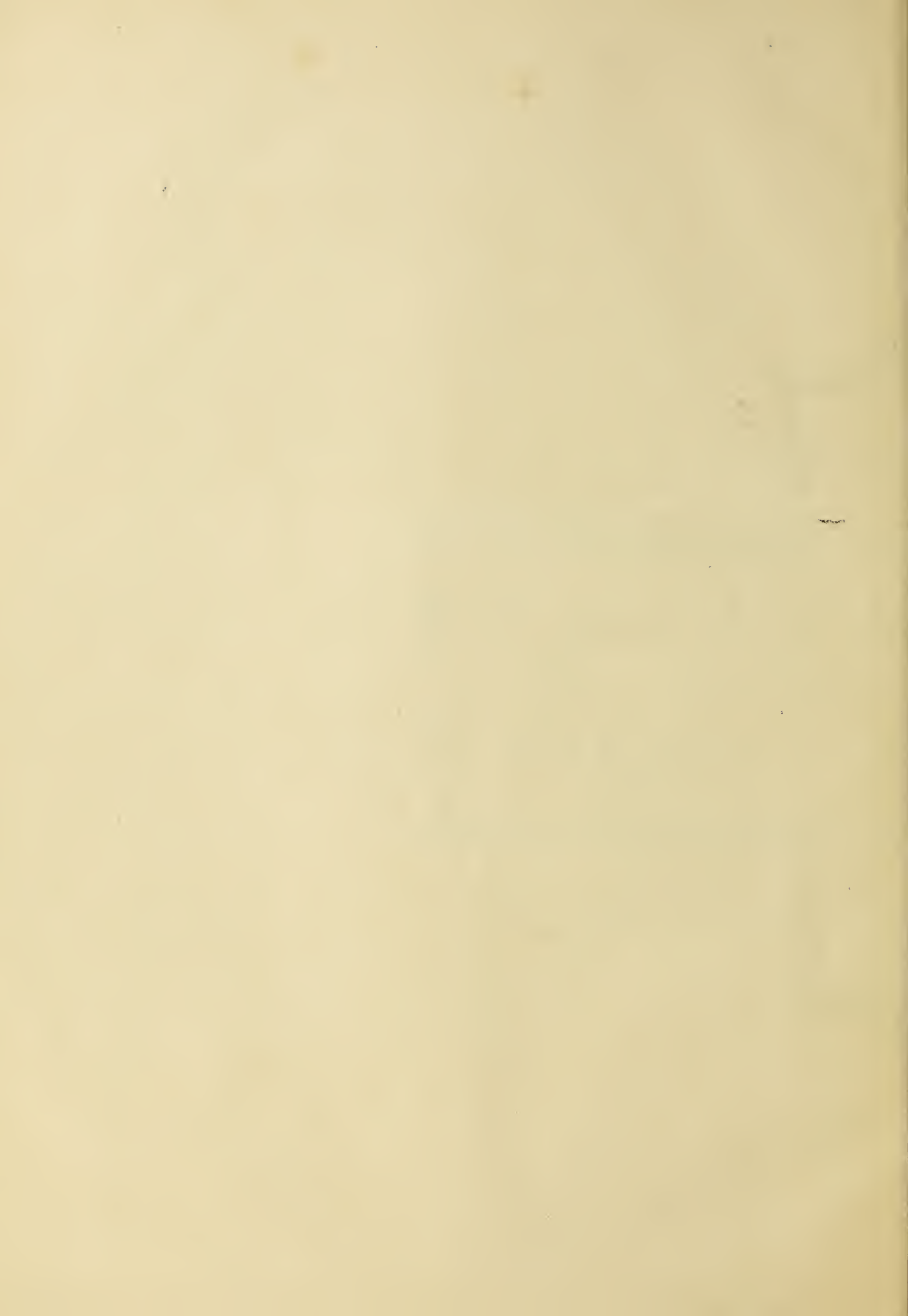
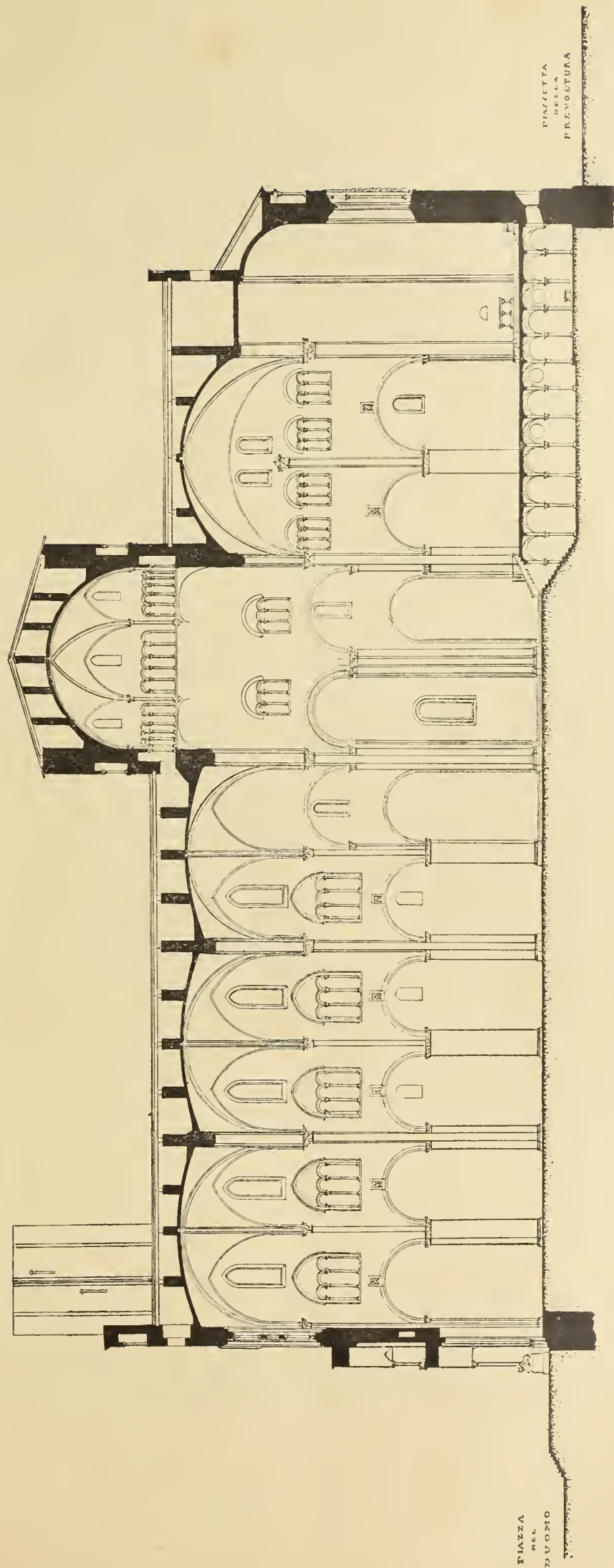
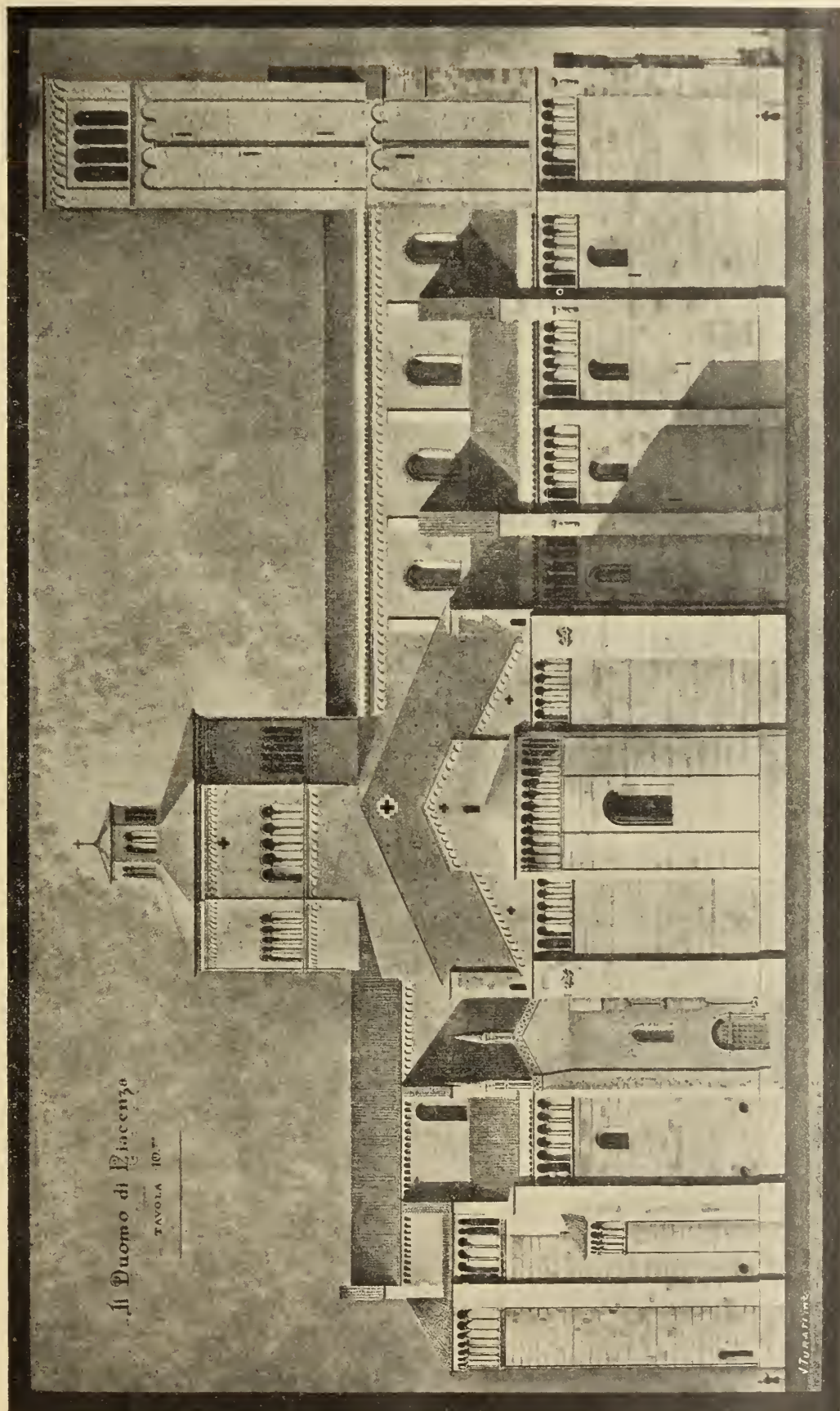



TAVOLA IX

Duomo di Piacenza

SEZIONE O PROFILO LONGITUDINALE DEL TEMPIO

nel Secolo XIV.

Scala di 1 : 400.

ORTOGRAFIA DEL LATO A NOTTE ANZI A *NORD-EST*

come poteva essere ultimato nel secolo XIV.

N.B. Pel coronamento della cupola vedi altre varianti nella Tavola DETTAGLI.